



1879 - CINQUANTENARIO DELL' ISTITUTO - 1929

ANNO VII.

NOVEMBRE 1929

N. 4

• S O M M A R I O •

S. A. R. il Principe Umberto di Savoia	pag. 129	Il Semiconvitto. Albo d'Onore	pag. 145
L'inaugurazione dell'anno scolastico 1929-1930	" 130	Verso la Terra di Maria. G. M.	" 147
Promossi negli esami di Stato	" 132	La Novella. Giacomino, tre negri e un leone. CESARE PAPERINI	" 159
Anno scolastico 1929-930	" 134	La nostra L. M. S. in Germania e nel Belgio. M. M.	" 162
Di nuovo in marcia! CESARE PAPERINI	" 136	All'Istituto di cultura religiosa superiore all'Università Gregoriana.	" 163
L'inno dell'Istituto Massimo nel suo Cinquantenario. PROF. DON MARIO BERNARDI	" 137	Alpinismo estivo ed invernale. Una traversata d'alta montagna. ARMANDO PROVIDENTI	" 164
L'onomastico del R. P. Rettore	" 138	Il nuovo libro di preghiere. G. M.	" 168
La commemorazione della Vittoria e della Marcia su Roma.	" 138	In Paradisum! G. M.	" 169
Le scuole. Calendario e vacanze.	" 140	Si avvicina l'inverno. ENRICO MEDI	" 173
Fra gli accademici d'Italia.	" 143	Note di cultura. Le radiazioni e gli esseri viventi. Prof. G. FAURE.	" 174
Chiusura delle Feste Cinquantenarie dell'Istituto Massimo	" 144		

**RASPINI FECCHI & C.**

PLEBISCITO 101 - PALAZZO ALTIERI - ROMA

**BIANCHERIA  
MAGLIERIA  
CAMICERIA  
COTONERIA  
TAPPEZZERIA  
COPERTE**

**TIPI DI FIDUCIA A PREZZI MINIMI**

*Agli abbonati e ai  
lettori del periodico  
**IL MASSIMO**  
sono riservati prez-  
zi speciali e speciali  
condizioni*

**RASPINI FECCHI & C.**

PLEBISCITO 101 - PALAZZO ALTIERI - ROMA

Telegrammi: NASTBANK - ROMA

# BANCO NAST-KOLB

SOCIETÀ ANONIMA — CAP. LIRE 5 MILIONI

Il Banco apre conti correnti liberi e vincolati — Emette libretti di risparmio al portatore e nominativi — Lettere di credito sulle principali piazze d'Italia e dell'Estero — Acquista e vende cambi e valute estere — Acquista e vende titoli - incassa cuponi, ecc. — Esegue qualunque ordine di Borsa sia su piazze Italiane che estere — Fa riporti su titoli di Stato ed Industriali — Accetta depositi a custodia — Cura l'incasso di effetti su qualunque piazza del Regno e dell'Estero — Emette assegni circolari d'Istituti di emissione — Esegue qualunque operazione di Banca.

Via della Mercede, 54 = ROMA = Via della Mercede, 54

Telefoni Int. N. 63-864 e N. 63-975

PREMIATO PANIFICIO MODERNO

DITTA GIOVANNI DELLA ROCCA

ROMA

VIA URBANA 12a 12b - TELEF. 42-839 - VIA URBANA 18

Pane comune e di lusso

Specialità in panini al burro ed all'olio

Grisini - Pane di segale per diabetici

Deposito di Farine e Cereali - Paste  
alimentari di Roma Napoli e Trieste  
Assortimento Biscotti Gentilini - Pane  
e paste Glutinate Buitoni - Olio di  
Lucca e Sabina - Torrefazione  
giornaliera del caffè

Forniture per enti religiosi

## **Cooperativa Nazion. del Clero per l'Industria Ceraria esercente la PONTIFICIA CERERIA PARISI**

Via Alessandria, 159 — ROMA — Telefono 32-897

Candele, Ceri e Torcie di qualsiasi qualità e dimensione

Candele finte di zinco con canons a molla

Libantrace (Carbone profumato per incensieri)

Esportazione in tutte le parti del mondo

**Specialità della Casa:** Candele a colori uso antico per lampadari  
e bracci artistici da salotto

Rappresentanza della più importante fabbrica di **Sculture in legno** di Val Gardena (Tirolo)

Statue religiose e statue artistiche — Altari, baldacchini, candelabri e torcieri

Qualsiasi lavorazione in legno intagliato o scolpito

Tutti i lavori sono originali ed eseguiti su commissione

## **Società Anonima Fratelli Parisi**

Piazza Campo Marzio, 6 — ROMA — Telefono 51-739

Magazzino di coloniali e generi alimentari

Torrefazione propria del caffè con macchinario di prim'ordine

Rappresentanza e deposito dei prodotti alimentari per diabetici  
della Casa Charrasse di Marsiglia

**Rappresentanti esclusivi e depositari per il Lazio**

della Ditta **CARATTONI & MONTI** di Verona per il **GLAXO**

**Latte in polvere per bambini**

Deposito dei prodotti della Pontificia Cereria Parisi

**Assortimento in articoli religiosi:** Corone da rosario, Crocifissi, Cappellette

Libri di devozione, Ricordi per prime Comunioni.

Libri di preghiera di lusso e Rosari in pietre dure legati in argento ed in oro

**Fornitura specializzata per Famiglie e Case Religiose**

## Ditta Valdroni e Faustini

ROMA — Via Principe Amedeo angolo Via d'Azeglio — Telef. 40664 — ROMA

**PIZZICHERIA E SALSAMENTERIA**  
**SPECIALITA' IN ARTICOLI DI GASTRONOMIA**

Grande assortimento di Reggiano

Pecorino Romano di produzione propria

Arrivi giornalieri di Ricotta Romana

*Ricco assortimento di vini in flaschi e in bottiglia*

## COMM. VINCENZO TABURET

CAVALIERE DEL LAVORO

**IMPRESA TRASPORTI**

Spedizioni internazionali — Sgomberi — Imballaggi — Operazioni doganali

**Grandi Magazzini fiduciari**

fuori dazio, con raccordo ferroviario proprio per deposito e custodia merci di qualsiasi genere

Via Porto Fluviale fuori Porta San Paolo — Telefono 51-705

**CARBONI FOSSILI INGLESI**

Cardiff — Antracite — Coke — Legna, ecc.

**Fornitore dei SS. PP. AA.**

e dei principali Istituti Religiosi, Monasteri, Alberghi, ecc.

Per ordinazioni: Telefoni 64-520 — 64-573 — Ufficio: Piazza Aracoeli, 1

## TORREFAZIONE ELETTRICA DEL CAFFÈ

Importazione diretta delle qualità migliori dall'origine

**Ditta ROBERTO CARPENTIERI**

Via Viminale, 2-4-6 = Via Principe Amedeo, 1-3 = Telef. 42-318

Servizio a domicilio

**DROGHERIA e LIQUORI**

Officine Idrauliche

**MARCO AURELI**

ROMA — Via Antonio Rosmini, 6-7

*Impianti sanitari* =====

=====*Massima perfezione*

∞ *Confort Moderno* ∞

**BAR e TABACCHERIA**

**F.LLI A. & A. POLIDORI**

ROMA — Via Viminale, 24-B - Ang. Via Torino — ROMA

Tabacchi Nazionali ed Esteri

Cartoleria — Bollati — Pasticceria

e Confetture — Liquori Esteri

CAFFÈ — La delizia del buongustai — CAFFÈ

**Comm. G. Felici e figli**

Fotografi Pontifici

ROMA — Via Babuino, 74-75 — ROMA

Telefono 60-836

**Il migliore caffè in tazza**

si gusta al

**Bar e Pasticceria Carboni**

ROMA — Via Principe Umberto, 2-4

**Grande Panificio Moderno**

**A. TONINI**

Impasto meccanico — Cottura a vapore

=====**BISCOTTERIA**=====

ROMA — Via Torino, 135-136 — ROMA

Telefono 40-723



Un dono che rinnova continuamente sensazioni di felicità:  
Un fonografo  
**DI ALATI**

Fonografi di ultima costruzione — Suoni e voci rese al naturale — Dischi nuova incisione elettrica senza fruscio  
**IL REPERTORIO PIÙ GRANDE**

La nostra Ditta possiede indistintamente macchine e dischi di tutte le fabbriche e di queste la produzione migliore. — **Cataloghi gratis**

**Alati Cav. Angelo**

ROMA — Via Tre Cannelle, 15A-16



Fornitore della Real Casa e di S. A. R. il Duca degli Abruzzi

**CONFETTERIA**  
**ALBERTO ZAPPONINI**

**ROMA**

**VIA NAZIONALE 194-195-196**

**Telefono interpr. 42-206**

**AUGUSTO MITOLO**

Uova fresche di giornata - Gallinaio proprio  
- Uova comuni a prezzo ridotto - Facilitazioni alle comunità e collegi

**OLIO DELLA SABINA** (produzione propria)

**SPECIALITÀ: TORTELLINI DI BOLOGNA  
e PASTA ALL'UOVO**

**Servizio a domicilio**

**Piazza dell'Unità, 15    Telef. interpr. 21-161**

**BENEDETTO BASSI**

**Via Leonina, 32-33 - ROMA**

**Legatoria di Libri - Fabbrica di Registri**

**Fornitore di Istituti Religiosi**

**LABORATORIO DI CALDARARO**

**ALFREDO MAGGI**

**FORNITORE DI SUA SANTITÀ'**

**ROMA - Via della Frezza, 55 - ROMA**

**Lavori in rame e ferro di qualsiasi genere**

**Stagnatura di utensili da cucina**

**Riparazioni accurate - Prezzi modici**

**G. CAVALLINI**

**SUCCESSORE GIUSEPPE BOSINI**

**PIAZZA TOR SANGUIGNA, 14 - ROMA**

**FORNITURE PER SARTI**

**Foderami - bottoni - fodere di cotone, seta ecc.**

**Trecce e zagane di seta, lana e cotone**

**DISPONIBILE**



Macelleria e Polleria  
**AMATI ROMEO & FIGLIO**

Fornitori di Alberghi, Pensioni, Ambasciate,  
Ristoranti, Collegi, Case Religiose, ecc.

---

*Trattamento speciale per famiglie*

---

ROMA – Via Modena, N. 14-15-16 – ROMA

Telef. interpr. 41-204

***DISPONIBILE***

## « Vita e lavoro ».

Antologia Italiana per le Scuole Secondarie di Avviamento al lavoro. L. 15. Società Editrice Dante Alighieri - Lungotevere Mellini, Roma.

Di questa antologia, uscita nel settembre di quest'anno, si sono interessati in recensioni quanto mai lusinghiere i principali giornali della Capitale come *Il Messaggero*, *Il Giornale d'Italia*, *La Tribuna*.

Ecco quanto, a proposito, scriveva *Il Messaggero* in data 24 ottobre u. s.:

*Le scuole d'avviamento al lavoro sono già un fatto compiuto; fin dall'inizio del nuovo anno scolastico esse funzioneranno in tutta Italia per avviare i giovani ai mestieri, alle arti, alle industrie, al commercio. E precisamente per queste nuove scuole è uscito in questi giorni un bel volume del prof. Cesare Paperini, insegnante nelle scuole medie della Capitale.*

*Nella compilazione di questo libro l'autore non si è allontanato dal criterio già seguito in altri suoi riusciti libri scolastici che è quello di avvincere l'attenzione degli alunni e di aderire nello stesso tempo allo spirito dei programmi. Dalla prima parte, contenente narrazioni, racconti, poesie semplici, piane, interessanti, in cui il fanciullo è messo a contatto con la vita e col lavoro nel suo aspetto più attraente, si passa alla seconda che è quella che riguarda più direttamente l'indole della nuova scuola: ed ecco la semina, la mietitura, la trebbiatura, la vendemmia, l'apicoltura, la battaglia del grano; ecco illustrati, in brani facilissimi e interessanti, i giganteschi passi dell'uomo sulle vie del progresso, descritte officine, cantieri, arsenali, l'utilità della macchina nella vita moderna, le grandi invenzioni e le più ardentose opere umane.*

*Né meno interessante è la terza parte.*

*Nel nobile intendimento d'inspire efficacemente, come i programmi prescrivono, sull'educazione morale, civile e religiosa del fanciullo, tutte le letture di questa parte tendono a richiamarlo alla serena poesia della campagna, degli affetti familiari, della Patria,*

*Branzi, racconti e poesie sono arricchiti da note riassuntive ed esplicative, agili e chiare. Una nota di temi da svolgere adatti alla nuova scuola e brevi biografie degli autori completano il bel volume, mentre una bella ed espressiva copertina a colori e nitide illustrazioni fuori testo lo rendono quanto mai attraente ».*

## « Nella nuova aurora ».

Antologia Italiana per le Scuole Medie Inferiori, 2<sup>a</sup> edizione, riveduta, ampliata, arricchita specialmente di poesie. Pag. 650, 12 illustrazioni fuori testo. L. 15. Angelo Signorelli - Via degli Orfani, Roma.

Anche questa antologia ha già ottenuto il più grande favore. Adottata largamente nelle scuole pubbliche come nelle private, nello spazio di un anno esce nella sua seconda edizione, aumentata di un centinaio di pagine, arricchita di note biografiche sugli autori e di vari altri titoli di temi da svolgere. È interessante, a proposito, riportare quanto, in data 12 settembre corr. anno, scriveva *Il Giornale d'Italia*:

*« Il prof. Paperini, docente dell'Istituto Massimo, ha dall'esperienza dell'insegnamento tratto anzitutto la convinzione che, per farsi leggere e seguire specialmente dalle intelligenze ancora infantili, occorre allietare, incuriosire divertire; e perciò ha sagacemente scelto, anche per i temi più alti, Dio, la Patria, la Famiglia, autori e capitoli facili, piani, attraenti e perfino gustosi, non disdegnando l'ilare fiaba e la sana arguzia. Il Natale, la Befana, la Pasqua, il Carnevale, tutte le feste più care ai cuori dei bimbi, si rispecchiano qui in quadretti sapientemente disposti e collegati. Poi via via, di pagina in pagina, il bel volume nitido e fresco, si fa più grave ma non pesante, più serio e pur non mai noioso; racconti, dialoghi, poesie, brevi biografie dei nostri grandi, racconti di gesta o di invenzioni, esaltazioni sobrie di nostra gente, glorificazioni austere del nostro destino. E siamo alla seconda parte, quella specialmente dedicata alla Patria e alla sua epopea dal 1848 a Vittorio Veneto, e specialmente diretta alla educazione dei nuovi cittadini. La terza parte assurge a un tono più solenne senza sconfinare nella retorica e senza dimenticare a chi si rivolge. E poi c'è, nella nobile fatica del Paperini, una novità, che anche essa rivela la paterna sollecitudine del maestro: le brevi limpide note in corsivo da lui poste in fondo a ciascun brano contenenti un breve riassunto ed una implicita spiegazione del testo. Libro riuscitissimo, dunque, a cui non potrà mancare il meritato successo.*

# IL MASSIMO

PERIODICO TRIMESTRALE  
dell'ISTITUTO "MASSIMO", alle Terme

ANNO VII.

NOVEMBRE 1929

N. 4

ABBONAMENTO ANNUALE L. 15

INSERZIONI (1 pag. L. 600 - 1/2 L. 350 - 1/4 L. 200 - 1/6 L. 160 - 1/8 L. 120 - 1/12 L. 100



*A S. A. R. il Principe Umberto di Savoia l'Istituto Massimo s'inchina riverente, esprimendo l'intensa gioia provata per l'annuncio del suo fidanzamento e per il pericolo providenzialmente scampato. Mentre ringrazia Dio che ha protetto la vita preziosa di S. A. R., lo prega vivamente perchè voglia largamente diffondere su di Lui e sull'Augusta Sua Fidanzata, e sulla Patria che in Lui colloca tante speranze, le celesti benedizioni.*

## l'inaugurazione dell'anno scolastico 1929-1930.

La solenne cerimonia ha avuto luogo questo anno il giorno 7 ottobre.

Precedette, come di solito, la Messa dello Spirito Santo celebrata dal parroco di Santa Maria degli Angeli, Mons. Giovanelli, e il canto del *Veni Creator* con la Benedizione Eucaristica. Discendemmo poi tutti dalle due Cappelle agli ordini dei due maestri di educazione fisica Serafini e Antonini, scaglionati per classi, in modo da occupare tutta la parte del vasto cortile riserbando il portico alle numerose famiglie intervenute e ai cari matricolini.

Applauditissimo fu il P. Rettore nel suo discorso inaugurale in cui prese occasione di ricordare i lieti avvenimenti maturatisi nel decorso anno scolastico; avvenimenti di indole pubblica che portarono all'Istituto, come immediata conseguenza la parificazione del nostro Liceo-Ginnasio, avvenimenti privati nostri, che pure ebbero una certa pubblicità in vista della partecipazione della cittadinanza alle nostre feste cinquantenarie. « *Il 5 maggio, come ricordate, disse il P. Rettore, fu destinato alla solenne commemorazione del cinquantenario dell'Istituto, in questo cortile convertito in magnifico salone, alla presenza di tre Eminentissimi Porporati; e la lapide che incontro a quella dei caduti, allora fu inaugurata, ricorderà ai posteri il lieto avvenimento.*

*Indimenticabile fu del pari l'udienza che il S. Padre volle concederci il 9 dello stesso mese di maggio. Oltre duemila eravamo ai piedi del nostro Padre comune ad ascoltare la sua parola affettuosa, a ricevere la sua benedizione. Nel prezioso autografo, che Egli ci aveva inviato, esprimeva il voto che il cinquantenario del suo Istituto, cui al nascere arrideva auspicio ottimo la Vergine Immacolata, fosse coronata con la materna benedizione di Lei dalla taumaturga Grotta di Lourdes. Là infatti ci siamo ritrovati e là abbiamo pregato la Vergine per noi presenti e per tutti gli assenti.*

Quando il P. Rettore accennò agli splendidi risultati ottenuti negli esami di Stato di quest'anno, vivissimo scoppiò l'applauso all'indirizzo dei bravi giovani, specialmente di liceo che tengono così alto il nome dell'Istituto Massimo. Dei trentotto giovani, di fatto che si sono presentati all'ultimo esame di Stato, ben trentasei furono giudicati maturi. « *Sono i giovani che vi hanno preceduto, aggiunse il P. Rettore, nel difficile ma pur lieto curriculum della scuola, sono i giovani che dovete emulare per attuare l'augurio del S. Padre in quelle sue scultorie parole: Sempre più e sempre meglio!* »

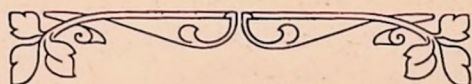
Dopo aver rammentato il caro bambino Achille Baistrocchi alunno di I elementare volato al cielo nella lontana Cina, l'ex alunno Domenico Acrocca defunto il giorno 8 aprile, i due alunni Mario Roth e Marcello Felici inopinatamente rapiti alla famiglia dalla inesorabile morte, s'indugiò nel commemorare il giovane Giuseppe Mirolli « *uno dei più buoni e più bravi alunni*

*uscito dall'Istituto appena due anni or sono. Ricordate? il 10 ottobre 1927, nella solenne inaugurazione dell'anno scolastico, proposi alla vostra ammirazione questo eccellente giovane riuscito ad ottenere una borsa di studio in premio dell'esito riportato nei suoi esami di maturità. Condotta esemplare, applicazione indefessa allo studio egli mantenne nei due anni che frequentò la regia università tanto che in tutti gli esami da lui sostenuti riportò il massimo dei voti con la lode. Ma egli era maturo per il cielo! Il Signore lo*



*chiamò a sè il 31 luglio, troncando nei suoi profondi disegni le liete speranze che del suo avvenire avevano concepito i desolati genitori. A lui il premio della vita illibata menata fra noi, a voi, o giovani, l'esempio da seguire se volete che un giorno l'Istituto Massimo trovi motivo di gaudio nel vedere i frutti del seme che con tanta cura ha gettato nelle vostre menti e nei vostri cuori, per formare di voi cristiani convinti, padri esemplari, cittadini che facciano onore alla società e alla patria ».*

Terminati gli applausi che salutarono le ultime parole del P. Rettore, gli alunni divisi per classi alla chiamata del segretario salirono ordinatamente nelle singole aule. Le classi quest'anno sono 32 così distribuite: Liceo 6, Ginnasio 12, Istituto tecnico inferiore 4, Elementari 10. In quel primo giorno, come di consueto, vi fu *lectio brevis* senza ritorno nel pomeriggio.



## PROMOSSI NEGLI ESAMI DI STATO

## M a t u r i

Cadelo Luciano  
 Calegari Lorenzo  
 Capello Raffaele  
 Cavalletto Maurizio  
 Cecchini Mario  
 Cicconetti Ettore  
 Cocco Giuseppe  
 Costanzo Giuseppe  
 Crispolti Cesare  
 Del Favero Lino Carlo  
 De Maio Andrea  
 De Rossi Michele G.  
 Gaudenzi Augusto

Gerardi Fulvio  
 Germani Camillo  
 Gigante Domenico  
 Giobbe della Bitta Stanley  
 Giovannini Gaetano  
 Gori Mario  
 I.azzerotti Guglielmo  
 Manzolini Giorgio  
 Maravalle Massimo  
 Mazzitelli Giovanni  
 Monaco Vincenzo  
 Munzi Enrico

Pacini Sergio  
 Pantanella Carlo  
 Perazzi Francesco  
 Querini Francesco  
 Rappini Giorgio  
 Ricciulli Enrico  
 Rondanini Giorgio  
 Sartori Fernando  
 Savini Nicci Angelo  
 Simoni Cesare  
 Vincenti Mario  
 Vocino Mario  
 Zamponi Luigi

Ammessi all'Istituto Tecnico Superiore  
o al Liceo artistico

Baldi Gastone  
 Barberi Gioacchino  
 Bompard Ettore  
 Bourbon del Monte Pier  
 Ranieri  
 Ferrari Antonio  
 Galliano Francesco

Giovannotti Francesco  
 Masi Umberto  
 Metalli Metello  
 Recchia Mariano  
 Sandri Enrico  
 Sassi Giuseppe

Scharplatz Giovanni  
 Scirocco Agostino  
 Silvestrini Luigi  
 Tavoletti Mario  
 Valentini Fausto  
 Vicentini Giorgio

## A m m e s s i a l L i c e o

Bartoli Cesare  
 Basile Rino  
 Bonanni Franco  
 Bordoni Piero  
 Cantori Pierfelice  
 Carnesecchi Guglielmo  
 D'Angelo Massimo  
 De Angelis Gastone  
 Del Favero Ottavio  
 Dell'Aquila Gaetano  
 Faà di Bruno Francesco  
 Farina Danilo

Felici Guglielmo  
 Fenelli Nicolò  
 Ferrau Alessandro  
 Ferretti Lando  
 Giacomini Gastone  
 Giorgetti Enzo  
 Manzi Fè Viitorio  
 Marcantonio Camillo  
 Marcelli Marcello  
 Marca Giuliano  
 Martori Augusto  
 MatteiGentiliAlessandro

Mondello Pietro  
 Petrilli Amato  
 Ramarini Alberto  
 Sabatini Carlo Luigi  
 Santospago Daniele  
 Saracchi Luigi  
 Trevis Giovanni  
 Trevisi Aldo  
 Zapponi Giuseppe Ascano  
 Zeloni Salvatore

## Ammessi alla IV Ginnasiale

Anzà Giovanni	Ferraù Ernesto	Piccininni Adriano
Astorri Marcello	Galeazzi Renato	Pontini Eugenio
Barbi Gian Luigi	Gardini Alfredo	Puccioni Gino
Bazzani Francesco	Garinei Pietro	Ramazzotti Gastone
Belli Carlo	Gonella Ferdinando	Realacci Alberto
Bernardini Renato	Kambo Carlo	Romano Ignazio
Bessières Federico	Iachetti Giulio	Rosmini Cesare
Belloro Maurizio	Ippolito Alfredo	Rossi Carlo Roberto
Bisagni Alfredo	Landucci Guglielmo	Sabatini Camillo
Boni Giovanni	Leonori Giovanni	Sbragia Oberto
Breschi Angelo	Macera Ugo	Senni Pietro
Cabasino Salvatore	Manno Eugenio	Solari Michele Roberto
Casa Salvatore	Matteucci Tifi Gino	Spina Paolo
Cascella Arduino	Mazzetti Luigi	Strada Carlo
Casinghini Mario	Melillo Renato	Tancioni Gino
Cerasa Ignazio	Murari Giov. Battista	Tasquier Giorgio
Colacicchi Paolo	Negri Mario	Valle Antonio
Cristini Claudio	Pantano Aldo	Verde Salvatore
De Asarta Vittorio	Paris Paolo	Volpe Vittorio
De Feo Vittorio	Pediconi Luigi	

## Ammessi al Ginnasio

Andreoni Giorgio	Crescentini Gino	Micheletti Glauco
Ansuini Nicola	De Silvestri Giorgio	Montecchi Carlo
Astorri Marcello	Dillavio Pedro	Morosi Marcello
Baffoni Giorgio	Ederli Alberto	Nardi Ernesto
Barraco Paolo	Fioretti Cesare	Pagnanelli Bruno
Basile Mario	Fontana Renzo	Parisi Francesco
Belluni Luigi	Fusco Massimo	Pennacchio Vittorio
Bezzi Antonio	Gariglio Filippo	Rubino Michele
Bianchi Enzo	Gianveruti Gino	Sacco Augusto
Bologna Tito	Gloria Alessandro	Serlupi Crescenzi Carlo
Broun Giovanni	Grazioli Michele	Serlupi Crescenzi Cre-
Campilli Alessandro	Guglielmi Amedeo	scenzio
Carè Arrigo	La Cava Marco	Tiberi Roberto
Cavasola Giannetto	Marcolini Luigi	Tomaccini Sergio
Chiavarelli Stefano	Marinelli de Marco Fran-	Venturi Franco
Ciardi Adolfo	cesco	Villani Franco
Cingolani Giacomo	Maurizi Alberto	Vismara Currò Gian
Colonna Aspreno	Mauro Tommaso	Luigi
Cremisini Antonio	Meschini Alberto	

# Anno scolastico 1929-930.

## Direzione.

- R. P. ERNESTO RINALDI, *Rettore e Preside.*  
 P. GENNARO PENNACCHIO, *Ministro e Direttore del Semiconvitto.*  
 P. LUIGI ASTORRI, *Vice Preside.*

## Segreteria.

- PROF. TOMMASO FREZZA, *Segretario.*  
 PROF. CAV. LUIGI SPINA.  
 SIG. SIMONE EVANGELISTA.

## Semiconvitto.

- D. PAOLO PAPPALARDO, *VII Camerata.*  
 P. PAOLO BELLENI, *VI Camerata.*  
 SIG. MARIO OLIVO, *V Camerata.*  
 SIG. LIDIO BORGESE, *IV Camerata.*  
 SIG. ILARIO DE LUCA, *III Camerata.*  
 SIG. LUIGI CICCARELLI, *II Camerata.*  
 D. STEFANO TONDI, *I Camerata.*  
 PROF. GIOVANNI DE SANCTIS, *Assistente per il lavoro post-scolastico dei Semiconvittori.*

## Congregazione dei grandi.

- P. GIUSEPPE MASSARUTI, *Direttore.*

## Congregazione dei piccoli.

- P. AMBROGIO MATHIS, *Direttore.*  
 P. FERNANDO BORTONE, *Vice Direttore.*

## Schola Cantorum.

- PROF. GIOVANNI DE SANCTIS, *Direttore.*  
 M<sup>o</sup> GIUSEPPE ZAMA, *Organista.*

## Confessori nelle due Cappelle.

- P. EGIDIO BATTISTONI.  
 P. CARLO BRICARELLI.  
 P. GIOVANNI BUSNELLI.  
 P. RENATO FRAEYS.  
 P. ERMANNO HAECK.  
 P. ADOLFO MARIOTTI.  
 P. AMBROGIO MATHIS.  
 P. URBANO MOPPI.

## Scuole.

- P. FERNANDO BORTONE, *Prefetto di disciplina.*

## Istruzione religiosa.

- R. P. RETTORE, *Ispettore generale.*  
 MONS. GIOVANNI POLI, *IV. Istituto tecnico.*  
 P. GIUSEPPE MASSARUTI, *Liceo I<sup>a</sup> A e B, III A e B.*  
 P. ANGELO TOMÈ, *Liceo II A e B.*  
 D. PAOLO PAPPALARDO, *Ginnasio V A e B, IV A e C.*  
 D. MARIO BERNARDI, *Ginnasio IV B.*  
 D. LUDOVICO TIRURZI, *Ginnasio III B e I C, Ist. Tecnico I, II e III.*  
 D. GAETANO GENTILESCHI, *Ginnasio II A.*  
 P. PAOLO BELLENI, *II B, I A e B,*

## Liceo.

- Prof. Giovanni Faure, *Chimica e Geografia I A e A, II A e B, III A e B.*  
 P. Pietro Ferraris, *Storia politica I A e B, III A e B.*  
 P. Donato Mazzoni, *Latino I A e B, II A e B; Greco II A e B.*  
 Prof. Giovanni Napoletani, *Italiano I A e III A; Latino III A e III B*  
 P. Raffaele Salimei, *Italiano I B, II A e B, III B.*  
 P. Fortunato Torniai, *Storia dell'arte II A e B, III A e B; Greco I A e B, III A e B*  
 Prof. Antonino Vivona, *Storia II A e B; Filosofia ed Economia Politica I A e B, II A e B, III A e B.*  
 Prof. Augusto Vitanzi, *Matematica e fisica I A e B, II A e B, III A e B.*

## Ginnasio.

- Prof. Lancillotto Mariotti, *V A.*  
 Prof. Vincenzo Golzio, *V B.*  
 Prof. Aurelio Alciati, *IV A.*  
 Prof. D. Mario Bernardi, *IV B.*  
 Prof. Tullio Pandolfi, *IV C.*  
 Prof. D. Luigi Montini, *III A.*  
 Prof. Vittorio Tomasi, *III B.*  
 Prof. D. Gaetano Gentileschi, *II A.*  
 Prof. Cesare Paperini, *II B.*  
 Prof. Cesare Pesce, *I A.*  
 Prof. Paolo Emilio Cilli, *I B.*  
 Prof. Lamberto Macchi, *I C.*  
 Prof. Vincenzo Carella, *Matematica V A e B, IV A, B e C.*  
 Prof. Antonio Tanzarella, *Matematica III A e B.*



## IL MASSIMO

Prof. Luigi Spina, *Matematica II A e B.*  
Prof. Vincenzo Trento, *Matematica I A, B e C; Francese II A e B, III A e B.*  
Prof. Armando Landini, *Francese IV A, B e C; V A e B.*

### *Istituto Tecnico Inferiore.*

Prof. Mons. Giovanni Poli, *IV Classe.*  
Prof. Renzo Gandolfo, *III Classe Italiano e Latino.*  
Prof. Camillo Pontini, *II Classe.*  
Prof. Salvatore Mazzeo, *I Classe.*  
Prof. Lamberto Macchi, *Storia e Geografia III Classe.*  
Prof. Vincenzo Carella, *Matematica IV classe.*  
Prof. Antonio Tanzarella, *Matematica I, II e III classe.*  
Prof. Vincenzo Trento, *Francese I, II e III classe.*  
Prof. Armando Landini, *Francese IV classe.*  
Prof. Renzo Cinotti, *Disegno I, II, III e IV Classe.*  
Prof. Celestino Cammarano, *Stenografia III e IV classe.*

### *Classi elementari.*

M. Alberto Alegiani, *V A,*  
M. Ernesto Morelli, *V B.*  
M. Vincenzo De Rosa, *IV A.*  
M. Mario Cabras, *VI B.*

M. D. Oreste Seralessandri, *III A.*  
M. Augusto Cocuzzi, *III B.*  
M. Roberto Carella, *III C.*  
M. D. Ludovico Tiburzi, *II A.*  
M. Everardo Bassi, *II B*  
M. Quirino De Angelis.

### *Educazione Fisica.*

M. Francesco Serafini.  
M. Mario Antonini.  
M. Ugo Rocchetti.

### *Lezioni libere di lingue straniere.*

Prof. Armando Landini, *Francese.*  
Prof. Jackson John V. R., *Inglese.*  
Prof. Charles Metz, *Tedesco.*

### *Scherma e ginnastica svedese.*

M. Francesco Eramo.

### *Amministrazione.*

R. P. Ernesto Rinaldi, *Amministratore.*  
Sig. Umberto Ughi, *Cassiere.*

### *Assistenza medico igienica.*

Prof. Dott. Armando Drago, *Medico Chirurgo.*  
F. Atanasio Tejeria, *Infermiere.*

---

*Di imminente pubblicazione:*

## L'ISTITUTO MASSIMO NEL SUO CINQUANTENARIO

Numero unico, in grande formato, con articoli di numerosi ex allievi, e copiose illustrazioni. È il più bel ricordo del nostro Cinquantenario. Nella Segreteria dell' Istituto si continuano a ricevere le prenotazioni.

Prezzo L. 15

## Di nuovo in marcia!

Bimbi di prima e di seconda elementare, piccini piccini e quasi invisibili ad occhio nudo; grandicelli delle altre classi elementari; ginnasiali vispi e scalpitanti come polledri, e baldi liceali; tutti insomma, di tutte le età, alunni del Massimo, di nuovo in marcia. « *Andiam che la via lunga ne sospigne* ». Il verso che incalzava Dante nella sua ascesa di mondo in mondo, sia il motto dell'anno che è incominciato.

Ora si va meglio, non è vero?

Io dico di sì. Il cinquantenario della fondazione del nostro caro Istituto non è passato invano. Esso ci ha infatti portato quanto era nel nostro sogno e di coloro che ci precedettero; il riconoscimento del valore degli studi che si compiono in questa officina di caratteri e d'intelligenze; la parificazione insomma, quella che è già un fatto compiuto.

Quante belle coincidenze quest'anno!

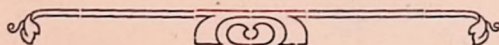
E' di ieri il coro di voci di giubilo che si levò da tutto il mondo cattolico, il palpitar di mille bandiere nel cielo dell'urbe, il fiammeggiare sotto il sole, preannunziante la primavera, in mirabile armonia, dei colori di due bandiere, la marea osannante che riempiva Piazza San Pietro, l'apparizione della bianca figura del Pontefice in gesto di benedire la città eterna e il mondo.

Così, denso di tanti avvenimenti, l'anno cinquantenario sta per chiudersi; così il nuovo anno scolastico è ricominciato, così bimbi, ragazzi, adolescenti, giovinotti, professori, sì anche noi professori, siamo di nuovo in marcia.

« *Andiam che la via lunga ne sospigne!* » E attenti a non stancarsi, attenti che nessuno resti per la strada. Che vergogna rimanere per la strada ed esser avvolti nel polverone del grosso dell'esercito che va sicuro e compatto! Eppure è fatale che qualcuno ci resti quasi sempre. Perché?

A volte perchè i suoi garetti non sono abbastanza temperati, a volte perchè non gli basta il fiato, ma spesso anche, anzi quasi sempre, perchè l'indolenza piglia il posto di quella volontà, in forza della quale soltanto l'uomo vale qualche cosa e arriva diritto alle cime più impervie, sulle vette più luminose.

CESARE PAPERINI.



## L'Inno dell'Istituto Massimo nel suo Cinquantenario

---

*Un canto di gioia  
prorompe dal cuore;  
si avviva l'amore  
qual raggio di sol,  
se un nome, sul labbro,  
dolcissimo affiora,  
un nome che onora  
l'italico suol:  
il MASSIMO!*

*Al MASSIMO  
di figli uno stuol.*



*Son già cinquant'anni  
Che accoglie, che incita,  
con voce ch'è vita,  
con luce ch'è amor,  
falangi di giovani  
che, poi, nei cimenti,  
svelaron le menti  
nutrite ed il cuor:  
il MASSIMO!*

*Al MASSIMO  
la lode, l'onor.*

*Su campi di gloria  
vedeste i suoi figli,  
tra ansie e perigli,  
pugnare, morir...  
Degli avi la fede  
più intensa, più pura,  
tra queste sue mura  
vedeste fiorir.  
oh MASSIMO!*

*Al MASSIMO  
pel nostro avvenir.*



*Noi, gli ultimi accorsi  
al sacro richiamo,  
Vogliamo, vogliamo  
ben alto gridar:  
" O tu che ci nutri  
la mente ed il cuore,  
la luce ch'è amore  
sapremo fissar,  
o MASSIMO!*

*Al MASSIMO  
siccome a un altar...*

PROF. DON MARIO BERNARDI.

## L'ONOMASTICO DEL R. P. RETTORE.

Il 7 novembre, onomastico del P. Rettore, fu naturalmente vacanza. Ma gli alunni, invitati dalla Direzione, accorsero in gran numero ad ascoltare la S. Messa celebrata alle ore 8.30 dal medesimo Padre, che volle così avanti al Signore celebrare la festa in mezzo ai suoi figliuoli.

E questi dopo aver pregato per lui e con lui stretti, lo attesero affollati all'uscita della Cappella per offrirgli auguri e fiori. Il P. Rettore rivolse loro poche parole ma piene di affetto ringraziandoli ed esortandoli al bene e donò a tutti una graziosa imagine, assai significativa perchè rappresentava Gesù in mezzo ai bambini.

Quel giorno l'Istituto fu straordinariamente animato. Gli altari della Cappella, il Refettorio, il Teatro sembravano diventati giardini, tanto erano pieni di fiori. Nel pomeriggio tutti gli alunni furono invitati ad una rappresentazione cinematografica, che richiamò una folla di gente da empire fino al colmo la sala e i loggiati.

La manifestazione di affetto che si prolungò tutta la giornata da parte dei giovani e delle loro famiglie è la più bella testimonianza dei meriti del Padre Rettore e del gentile affetto degli alunni che sentono così nobilmente il dovere della riconoscenza.

LA DIREZIONE.

◆ ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ ◆

Oltremodo riconoscente alle famiglie tutte ed agli alunni che, in occasione del mio onomastico, hanno voluto darmi così cordiali attestati di affetto, colgo l'occasione di ringraziare nuovamente tutti e di scusarmi se per dimenticanza non avessi a qualcuno risposto esprimendo i sensi della mia viva gratitudine.

P. ERNESTO RINALDI.

---

## La commemorazione della Vittoria e della Marcia su Roma.

Nel vasto salone dell'Istituto, conforme alle istruzioni venute dal Ministero dell'Educazione Nazionale, ebbe luogo Lunedì 4 Novembre la duplice commemorazione delle storiche date: la Marcia su Roma e la vittoria del Piave.

La numerosa scolaresca non fu potuta adunare tutta insieme; non v'è ormai più sala alcuna dell'istituto che possa contenere lo straordinario numero di alunni che frequentano la nostra scuola. Fu quindi necessario fare in due riprese la solenne commemorazione. Alle 8,30 gli alunni del ginnasio inferiore unitamente a quelli delle classi elementari e ad uno scarso numero di famiglie ascoltarono le parole di occasione pronunziate dal Prof. Paolo Emilio Cilli, insegnante di I Ginnasiale. Prendendo le mosse dalla venuta in Roma del Milite Ignoto, alla gloria del quale egli anni fa dedicò un carme, l'oratore accennò brevemente alla grande vittoria e alla valorizzazione della medesima ottenuta con l'avvento del fascismo. Terminò ricordando le grandi opere com-

piute in sette anni dal Regime, le riforme in ogni campo della vita civile e politica, le relazioni con le Nazioni estere, la Conciliazione con la S. Sede e le numerosissime opere di pubblica utilità disseminate in ogni parte d'Italia. A documentare le parole dell'Oratore venne proiettata sullo schermo la pellicola dell'anno VII gentilmente concessa dall'Istituto Luce.

Alle classi superiori del Ginnasio, dell'Istituto tecnico e al Liceo parlò il Prof. D. Mario Bernardi insegnante di materie letterarie in quarta ginnasiale. Ufficiale aiutante maggiore della terza armata, invalido di guerra, egli poté documentare il suo discorso nella parte relativa alla grande guerra, alla demoralizzazione dell'esercito, causa del disastro di Caporetto, alla riscossa finale, che portò alla vittoria dell'Intesa, con fatti personali che destarono il più vivo interesse nei giovani alunni. Sentimmo vibrare il suo amor patrio nella parola appassionata, non di rado commossa, e sottolineammo più volte con fragorosi applausi i momenti più salienti del suo dire.

*Un uomo, egli disse, Benito Mussolini, lanciò il grido della riscossa, arditamente si mise alla testa delle nuove falangi... 22 Ottobre 1922: la marcia su Roma, la rivoluzione possente e incruenta l'incondizionato fervido istinto amore di mille anime per la loro patria, l'olocausto dei buoni sull'altare di un nuovo sacrificio per un'epoca nuova.*

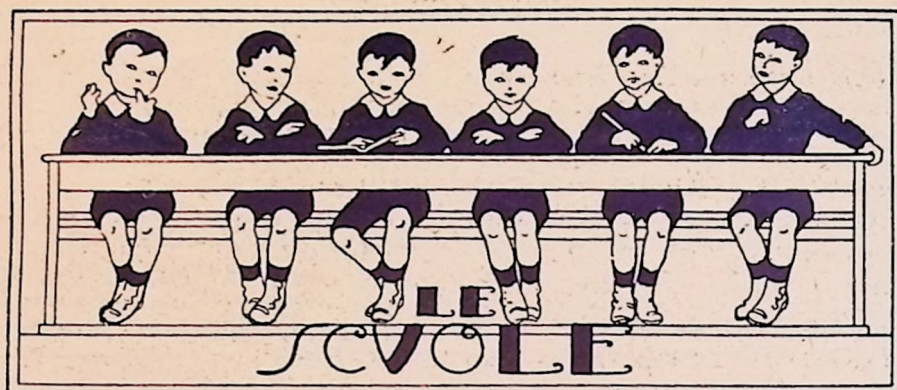
E' l'epoca in cui hanno la sorte di vivere i giovani alunni dell'Istituto, trepide speranze della patria: benedetti perchè temprati dalla religione, dallo studio, dalla comprensione dei doveri civili e famigliari più alti, per quegli stessi ideali vivranno e sapranno far vivere le generazioni future.

La commemorazione terminò anche questa seconda volta con la magnifica proiezione della pellicola dell'anno VII.

UNO DEI PRESENTI.



*I primi e gli ultimi.*



## CALENDARIO E VACANZE.

Sembrirebbe una presunzione il dire che all'Istituto. Massimo si attuano non di rado quei saggi provvedimenti che poi vengono imposti alle scuole, se i fatti anche oggi, per ciò che spetta al Calendario scolastico, non venissero a darci ragione. Non è forse vero che dal primo giorno 7 di ottobre voi avete tra le mani il Calendario-agenda edito per cura dell'Istituto? Ebbene! Confrontate il vostro Calendario col Regio Decreto 3 Ottobre 1929 N. 1883 pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* e avrete una prova di quanto sopra asseriamo. L'articolo unico del R. Decreto citato suona così:

*Nelle scuole elementari, nelle scuole e negli istituti di istruzione media tecnica e nelle scuole d'istruzione classica scientifica e magistrale sono giorni di vacanza i giorni festivi a tutti gli effetti civili, i giorni delle feste nazionali e delle solennità civili, i giorni del santo patrono della città, sede della scuola, il giorno natalizio di S. M. la Regina ed altri dodici giorni, di cui sette saranno destinati al periodo delle feste natalizie e cinque a quello delle feste pasquali, secondo l'indicazione che sarà fatta ogni anno dal Ministero dell'educazione nazionale.*

Ora basta che voi vi prendiate la pena di contare le vacanze che, fuori del giorno di natale e della vigilia,

sono segnate nel nostro calendario e vedrete che esse raggiungono esattamente il numero sette. Così pure cinque sono le vacanze che trovate segnate nel periodo delle feste pasquali.

Aggiungiamo a maggior dilucidazione del contenuto del R. Decreto l'elenco dei giorni festivi agli effetti civili, delle feste nazionali e delle solennità civili.

1) Giorni festivi a tutti gli effetti civili: le domeniche, le feste d'intero precetto secondo la Chiesa cattolica e il 28 Ottobre.

2) Feste nazionali: lo Statuto, il XX Settembre e il 4 Novembre.

3) Solennità civili: il Genetliaco di S. M. il Re, il Natale di Roma, il 24 Maggio e il 12 Ottobre, anniversario della scoperta dell'America.

E le vacanze straordinarie? Saranno esse perpetuamente abolite? Non dubitate! Ve ne saranno imposte dal Ministero dell'Educazione Nazionale, ma non saranno lasciate all'arbitrio dei Presidi o dei Direttori delle scuole, perchè si conservi l'uniformità e si evitino le chiassate degli studenti che tentano di estorcere con la violenza le vacanze senza ragioni plausibili. Ottimamente a questo scopo il R. Provveditore agli studi in una circolare ai Signori Presidi degli Istituti Regi, Parreggiati, Parificati e Privati di Roma in data 4 Novembre scriveva:

« Più volte in questi ultimi giorni si è avuto occasione di lamentare l'agitazione di studenti che, con l'uno o con l'altro pretesto, avevano abbandonate le lezioni o pretendevano farle abbandonare agli alunni di altre scuole.

Non scusa queste inopportune manifestazioni l'entusiasmo e l'ardore per una nobile causa. Perché gli alunni sanno che i loro dirigenti sogliono mettersi a capo di essi quando convengano pubbliche dimostrazioni.

Poiché è necessario finirla con queste stupide dimostrazioni, allo scopo di accertare le precise responsabilità ed assicurare le relative sanzioni, dispongo che quando alcuna di tali manifestazioni dovesse verificarsi le SS. LL, senza attendere altro ordine, mi rimettano un elenco degli alunni che non siano intervenuti alle lezioni o che le abbiano abbandonate, aggiungendo il nome del capo di famiglia e l'abitazione ».

Grazie all'ottimo spirito di disciplina che vige nel nostro Istituto, non abbiamo mai avuto a lamentare simili fatti avvenuti pur troppo in altre scuole della città e ci auguriamo che non si debba mai essere costretti a ricorrere a queste severe misure cui accenna la circolare del R.º Provveditore.



A Montecassino - La loggia del Paradiso  
(24 ottobre 1929) - Fot. Leonardi.

### Nuova suddivisione dell'anno scolastico.

Si dice che *Sapientis est mutare consilium*, e ci pare che se caso vi è, in cui si debba *a priori* supporre fondata nella sapienza la mutazione avvenuta, è precisamente il nostro. Parte l'ordine dal Ministero dell'Istruzione, ora Educazione Nazionale, a capo del quale dobbiamo ben supporre che si trovino persone non solo fornite di scienza, ma ancora pratiche dell'andamento della scuola e delle esigenze dei Professori e degli alunni per il conveniente svolgimento del Programma. Accettiamo quindi con spirito di disciplina e con fiducia nell'avvenire la nuova suddivisione dell'anno scolastico. Ci eravamo assuefatti alla divisione in bimestri introdotta dalla riforma Gentile nel 1923, che era un ritorno al sistema vigente quando, noi che ora contiamo non meno di mezzo secolo, sedevamo sui banchi della scuola. Oggi, dopo la esperienza di sei anni di prova, si ritorna alla divisione in trimestri che vigeva prima del 1923.

Quando saranno distribuite le pagelle? Sento domandarmi da quelli che poco le gradirono lo scorso anno prima delle vacanze di Natale. E' evidente che non nel mese di Dicembre, ma nel seguente mese di Gennaio, certamente



A Montecassino - Davanti alla Basilica  
(24 ottobre 1929) - Fot. Leonardi.

nella prima decade; così pure ai primi di Aprile sarà dato il risultato del secondo trimestre, e si chiuderà l'anno scolastico con lo scrutinio finale o dell'ultimo trimestre che non potrà contare più due mesi e mezzo di durata.

### La premiazione.

*Omnes quidem currunt sed unus accipit bravium.* Come nello stadio così nella scuola, corrono veramente tutti, o almeno dovrebbero correre in gara, ma uno solo riporta la palma. E' la palma che si distribuisce ai meritevoli nella premiazione, palma simboleggiata dalla medaglia e autenticata dal diploma. Non basta arrivare quando che sia al traguardo; ma bisogna giungervi per primo e dentro un limite minimo di tempo. Non vi è mai accaduto di assistere ad una gara terminata senza che ad alcuno sia stato assegnato il palio? Non già perchè nessuno sia arrivato al traguardo, ma perchè nessuno vi era giunto nel limite di tempo fissato. Forse i concorrenti si erano messi d'accordo, avevano pensato di dividersi tra buoni amici il premio, si era scoperta, come direbbesi volgarmente, un po' di *camorra* fra loro.

Tali appunto sono i criteri che sempre si sono seguiti e si seguiranno nell'assegnazione dei premi all'Istituto Massimo e in qualunque scuola ben regolata. La medaglia vien data a quello che ha maggior numero di voti nelle singole materie, purchè, s'intende, raggiunga almeno gli otto decimi. Questo è il limite minimo, *conditio sine qua non*, per poter sperare nel premio; ma non è la condizione, posta la quale, si abbia diritto al premio.

Può darsi infatti che in qualche disciplina non pochi alunni raggiungano gli otto decimi, e ve ne siano alcuni che superino questa media fino a toccare i nove decimi, A chi dunque sarà assegnata la medaglia? Certamente a quelli che saranno andati più innanzi. E nel caso non impossibile, che si trovi qualche giovane tanto eccellente in qualche materia di insegnamento, che si distanzi da tutti gli altri notevolmente e raggiunga i dieci decimi, dovranno patirne danno gli altri che pure sono valenti, ma non riescono a volar tanto alto? Vedrete nel libretto della premiazione, che già è sotto i torchi, che anche a questo inconveniente si è ovviato: Sono *Assi* messi fuori concorso, classificati come *Emeriti* e premiati con medaglia dorata. Hanno in tal modo il riconoscimento del loro merito straordinario e non danneggiano allo stesso tempo gli altri che, poco al disotto, pur meritano la menzione onorevole.

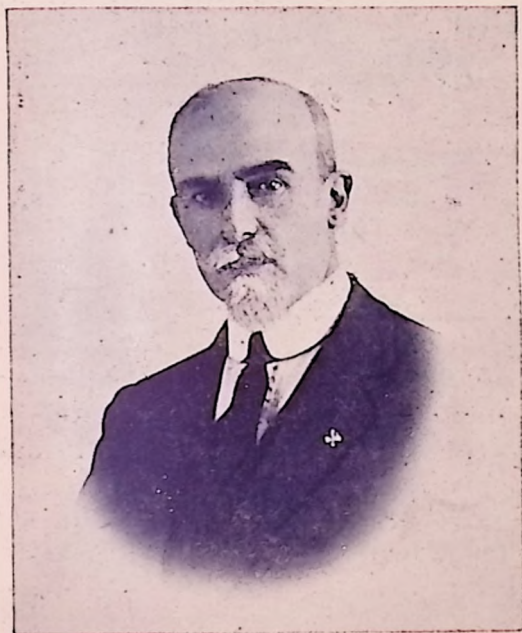
Un'altra variante che troverete nel libretto della premiazione, variante che risparmia tante lacrime specialmente ai piccoli, è l'abolizione della sorte crudele che così spesso si prende giuoco di chi confida in lei. Pare destino! Quante volte proprio quel giovanetto che aveva una sola medaglia non è favorito dalla sorte, mentre tutte toccano a quello che ne ha tante! Quest'anno tutti i nominati al premio avranno la loro bella e nuova medaglia. Sicuro anche nuova! E qui c'è un'altra novità. Non voglio descrivervi il nuovo conio per lasciarvi il gusto della sorpresa. Son sicuro che vi piacerà. Tanto mi basta!

A rivederci presto all'Augusteo!



## FRA GLI ACCADEMICI D'ITALIA.

*Tra i nomi degli eletti ultimamente all'alto onore, l'Istituto Massimo sente particolare gioia di trovarne due: quello di Ro-*



*Prof Roberto Paribeni.*

*BERTO PARIBENI e quello di DANTE DE BLASI il primo antico allievo del Massimo, l'altro padre del nostro Giorgio, che oggi è bravo alunno di 2<sup>a</sup> liceale.*

*E mentre si sente onorato della duplice relazione che stringe ad uomini così illustri, sente insieme il dovere di esprimere i loro tutta la sua compiacenza e di presentare i suoi più fervidi auguri. I nomi dell'insigne archeologo e dell'illustre igienista e microbiologo sono di fama europea, e non hanno bisogno di presentazione.*

*La loro attività così illuminata e così feconda (il de Blasi ha oltre ottanta pubblicazioni, il Paribeni ha innumerevoli studi,*

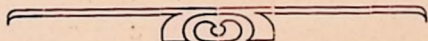
*memorie, articoli, oltre il suo libro su Traiano l'optimus princeps), in diversi campi, e per diverse vie si è resa altamente benemerita della scienza e della Patria. Che se il secondo tende con le sue pazienti ricerche e i suoi nobili sforzi a diminuire i dolori che affliggono questa nostra vita, il primo dai tesori nascosti dell'antichità trae preziosi ammaestramenti perchè la vita nostra sia nobile e degna della antica grandezza.*

*Che i nomi chiarissimi di due nuovi accademici siano per i loro figliuoli a noi così*



*Prof. Dante De Blasi.*

*cari, e per tutti i giovani del Massimo, prezioso incitamento a probità e laboriosità di vita.*



## Chiusura delle Feste Cinquantenarie dell'Istituto Massimo.

### **DOMENICA 8 DICEMBRE - FESTA DELL'IMMACOLATA.**

#### **Per gli alunni :**

**Al mattino** alle **ore 8** dopo l'Ufficio della B. V. vi sarà solenne Messa cantata, accompagnata dalle melodie gregoriane eseguite da tutta la scolaresca.

#### **Comunione generale.**

**Nel pomeriggio** alle **ore 13,30**. Ingresso, Discorso e Benedizione Eucaristica.

**Nel pomeriggio sono invitate anche le famiglie.**

### **DOMENICA 15 DICEMBRE, ore 8,15.**

Congregazione degli antichi alunni in onore di Maria Immacolata. - *Celebrerà la S. Messa e dispenserà la S. Comunione un E.mo Cardinale.*

Nelle sere di **giovedì 12, venerdì 13, sabato 14** alle **ore 19**: Triduo di preparazione con breve discorso e Benedizione.

Predicherà il P. G. Massaruti, Direttore della Congregazione.

#### **Nel pomeriggio, ore 15:**

**Solenne « Te Deum » di ringraziamento** nella Basilica di S. Maria Maggiore.

S. E. il Card. Vannutelli Decano del S. Collegio e Arciprete della stessa Basilica, darà la Benedizione Eucaristica.

\*\*\*

Alla funzione, che deve essere la pubblica testimonianza di gratitudine a Dio e alla Vergine per gli insigni benefici largiti all'Istituto Massimo nei cinquanta anni della sua vita, devono prender parte tutti gli alunni, gli ex alunni e le loro famiglie.

L'Istituto confida che nessuno vorrà quel giorno mancare all'appello.

\*\*\*

Per speciale concessione la presenza alla funzione in S. Maria Maggiore (con l'aggiunta di due visite fatte a S. Giovanni, anche per entrata e uscita nello stesso giorno, da ciascuno privatamente durante l'anno giubilare), sarà sufficiente per l'acquisto del Giubileo.

Rimane l'obbligo della Confessione e Comunione fatta durante l'anno a tal fine e della elemosina. I due giorni di digiuno prescritti, possono da ciascuno liberamente commutarsi nella recita di due terze parti di Rosario.



## Albo d'Onore

### I. PERIODO - Ottobre-Novembre 1929.

I. Nomi dei *Semiconvittori* che nel settimanale "*Albo d'Onore*,, hanno sempre conseguito il biglietto verde col massimo dei voti (30 su 30).

#### 6<sup>a</sup> DIVISIONE

Spina Antonio  
Stasi Rodolfo

#### 5<sup>a</sup> DIVISIONE

Rossi Carlo

#### 4<sup>a</sup> DIVISIONE

Fornaciari Mario

#### 3<sup>a</sup> DIVISIONE

Ambrosio Luciano  
Ceci Decio  
Fornaciari Luciano  
Pandolfini Edoardo  
Zucchi Enzo

#### 2<sup>a</sup> DIVISIONE

Guli Dino

Guli Marcello  
Morelli Alessandro

#### 1<sup>a</sup> DIVISIONE

Dall'Oglio Cesare  
Grandicelli Enzo  
Mazzolani Marcello  
Panella Mario  
Pinci Ettore

II. Nomi dei *Semiconvittori* che nel settimanale "*Albo d'Onore*,, hanno sempre conseguito il biglietto verde (con 28 su 30).

#### 6<sup>a</sup> DIVISIONE

Boschi Bosco  
Castraberti Mario  
Clarini Emilio  
Rivas José

#### 5<sup>a</sup> DIVISIONE

Canestrelli Raffaele  
Tiburzi Nazzareno

#### 4<sup>a</sup> DIVISIONE

Ambrosio Mario

#### 3<sup>a</sup> DIVISIONE

Caracciolo Ludovico  
De Andreis Ignazio  
Gervasi Mario  
Giove Franco  
Liberati Giuseppe  
Pinci Giuseppe  
Pratesi Michelangelo  
Tranquilli Ferruccio  
Zapponini Giorgio

#### 2<sup>a</sup> DIVISIONE

Fadda Carlo  
Russo Aldo

#### 1<sup>a</sup> DIVISIONE

Castellani Fabio  
Gervasi Carlo  
Maleci Franco  
Ponte Aldo  
Ronchetti Marcello  
Sciarra Marcello  
Tofani Giacomo

III. Nomi dei *Semiconvittuosi* che nel settimanale "*Albo d'Onore*", hanno quasi sempre conseguito o il *biglietto verde* (1° grado) o il *biglietto rosso* (2° grado).

7<sup>a</sup> DIVISIONE

Boggio Merlo Italo  
Rossetti Romano  
Ruggeri Ruggero  
Tranquilli Pietro  
Ventrone Antonio

Ferrari Alfredo  
Gori Adriano  
Marotta Massimo  
Rendina Giorgio  
Righini Cesare  
Venturi Franco

Marinelli Alberto  
Pennacchio Emilio  
Rossi Giovanni  
Vespa Giacinto

2<sup>a</sup> DIVISIONE

Aureli Franco  
Bassano Giorgio  
Carboni Francesco  
Casagrande Gastone  
Ciapetti Emilio  
Moricca Guido  
Pennechini Edmondo  
Sciarra Cesare  
Severini Leonardo  
Zucchi Bruno

6<sup>a</sup> DIVISIONE

Berrettoni Massimo  
Cimini Sergio  
Crescenzi Gaetano  
Paoloni Mario  
Ruggiero Aroldo

4<sup>a</sup> DIVISIONE

Ceccopieri Pietro  
De Silvestri Giorgio  
Ferrara Vittorio  
Fusco Massimo  
Pennacchio Vittorio  
Tuccimei Gastone

5<sup>a</sup> DIVISIONE

Ajmone Cat Ferdinando  
Annesanti Giandomenico  
Bassetti Renzo  
Biagetti Franco  
Bianchi Aldo  
Bianchi Enzo  
Congiunti Antonio  
Crescentini Gino  
De Angelis Evandro  
De Rossi Costantino

3<sup>a</sup> DIVISIONE

Castraberti Giulio  
Cerrino Silvano  
Del Giudice Emanuele  
Dominici Donato  
Gargarella Carlo  
Giannini Mario  
Guidi Guido  
Mancuso Ennio  
Marcocci Aldo

1<sup>a</sup> DIVISIONE

Altomare Aldo  
Cappellani Sebastiano  
Iorio Giorgio  
Lambardi Mario  
Promotorio Ascanio  
Rattazzi Urbano  
Ricciardi Ivo  
Stopponi Franco



A Montecassino (24 ottobre 1929).

## Verso la Terra di Maria.

L'appuntamento era categorico: 24 agosto, ore 11 alla stazione di Genova. E naturalmente chi un po' prima, chi un po' dopo, e quelli arrivati col treno della sera innanzi, e quelli che da qualche giorno gironzolavano per Genova, ci trovammo tutti lì, sotto la grande tettoia della stazione, dove il treno lunghissimo ci aspettava.

Ecco il P. Rettore col suo gruppo: P. Pennacchio, P. Belleni, prof. Cocuzzi, Cavaceppi, Capello, Greppi, Montecchi, Parisi Mario, Ambrosi, de Magistris, Ughi, Riparbelli, Barbi; ecco i due padri Massaruti, e poi i Cingolani, i d'Amico, i Rebecchini, i Valle, i molteplici Parisi, i Belli, i De Rossi, Ughi il cassiere dell'Istituto... insomma un'oasi romana, anzi un angolo dell'Istituto Massimo in terra di Genova.

Grandi feste vicendevoli beninteso, e scambio d'impressioni. « Noi benissimo all'albergo ». « A noi ci hanno spolpato ». « Che camera infame ». « Noi no;... non c'era male ». Ma più che delle effusioni d'affetto e delle chiacchiere era quella l'ora di pensare ciascuno ai casi suoi; a provvedersi cioè di « cestini » per la cena, e di cuscini per la notte, e poi a prender il proprio posto, del resto diligentemente già preparato dalla direzione del Pellegrinaggio.



Genova - Sul Righi - Prima sosta.

Quando il treno si mosse era appunto mezzogiorno e le campane dell'Angelus pareva che diffondessero la benedizione della Vergine sul nostro viaggio. Lasciamo stare l'incanto di quel pomeriggio e di quel tramonto lungo la costa azzurra, lo spettacolo meraviglioso di Monaco e di Nizza, la sosta del mattino seguente a Tolosa dove i Padri del Collegio ci accolsero così amabilmente, e il solito sempre interessante tramestio della seconda partenza. Io so che quando il treno, lasciando le pianure ubertose della Guascogna cominciò a salire le prime colline, e da lontano si designarono all'orizzonte i picchi eccelsi dei Pirenei sentii al cuore qualche cosa come di insolita dolcezza, e mi parve odorare nell'aria come i profumi di una terra promessa.

E non era io solo a provarlo; chè dai finestrini del treno era un protendersi di volti, quasi a scrutare l'orizzonte per scoprire tra le insenature verdi dei monti i primi indizi di Lourdes desiderata, mentre dal compartimento dei tramvieri romani scoppiava devoto e formidabile il canto « *Ave Maria, Ave Maria* ».

Lourdes! Come si vorrebbe gustare quell'arrivo in silenzio e in preghiera, ma invece!... Pazienza! Non può essere che così, come è dappertutto l'arrivo di una massa di viaggiatori imbarazzati e affannati.

Io ebbi la sorte, forse prima di ogni altro, di giungere ai santuari, e arrivai appunto mentre sul piazzale davanti alla Basilica si benedicevano gli infermi, i nostri infermi italiani, giunti al mattino col « *treno bianco* ».

La dimora nostra a Lourdes fu di quattro giorni, e furono tutti consacrati alla pietà e alla preghiera, tranne un pomeriggio che fu utilmente, e dirò anche santamente, occupato da una rapida corsa fino a un'altissima vetta dei Pirenei, il picco Tourmalet, alto 2100 metri.

La vita di Lourdes, nei mesi dei pellegrinaggi (marzo-ottobre) è invariabilmente la stessa, ogni giorno, e si accentra tutta lì intorno alle basiliche, alle piscine, alla grotta, provvidenzialmente isolate per largo giro da tutto quello strepito antipatico di alberghieri e di bottegai, proprio delle città ove sorgono santuari.

Non è mio compito descrivere le nostre giornate di Lourdes: ho lasciato che i giovani pellegrini scrivessero essi stessi qualche loro impressione.

Per me io dico solo che ho vissuto a Lourdes giorni indimenticabili, che ho trovato assai più di quello che conoscevo per fama, e che, a dispetto di tutto quello che colà offende il nostro senso artistico italiano e romano, io ripenso sovente a Lourdes con intensa nostalgia, e quel pensiero mi porta sempre un senso benefico di pace. Là si dimentica quasi di esser lontani dalla Patria, perchè si ha la sensazione di vivere come su di un lembo della Patria celeste, e mi è sembrato supremamente gretto e piccino quel voler anche dar luogo, sia pure di passaggio, a competizioni o antipatie di indole nazionale.

Ma di tante cose dolcissime, una soprattutto, benchè tenue, mi è rimasta cara nel ricordo: quella breve veglia dell'aurora alla Santa Grotta con tre dei giovani nostri; tre soli perchè una ben giustificata stanchezza distolse gli altri da quella levata antelucana.

Come fu bella quella corsa frettolosa sotto la brezza mattutina, e che delizia quella mezz'ora di preghiera intensa col capo stretto ai cancelli della Grotta, illuminata solo dalla luce rossastra dei ceri, mentre dietro noi il Gavo si frangeva tra i sassi, e in alto sopra il cupo della foresta, le stelle, la stella mattutina, scintillavano sul cielo già imbiancato dall'alba.

Che dissero quei giovani alla Madonna? Non me lo hanno confidato, ma essi senza dubbio chiedevano per se stessi una vita buona e pura, e per i loro cari, che li avevano fatti araldi delle loro preghiere, l'adempimento di tutti i loro voti.

Io per me dissi tante cose alla Madonna, e ne aveva tante a dire per me e per molti altri: ma soprattutto affidai a lei, proprio come in grembo alla Madre, tutti i giovani che l'Istituto Massimo, in questi cinquant'anni di vita ha procurato di educare a Cristo.

G. M.

### Una visita alla grotta.

Quell'angolo di paradiso che è costituito dalla grotta di Massabièlle sempre mi starà dinanzi finchè avrò vita.

La piccola naturale insenatura sul fianco del monte tutta annerita dal fumo delle candele che alla rinfusa e

perennemente ardono sul grande candelabro, le centinaia di stampelle che pendono dalla volta naturale a testimoniare tante miracolose guarigioni, e là nell'angolo in alto della grotta quella statua tutta bianca e tutta pura con quella scritta: *Que soi era Immaculada Concepcion* che nel suo «potois» sembra voglia conservare ancora più intatto il ricordo della visione dell'umile pastorella, mi hanno commosso più che la maestosità delle grandi chiese che si

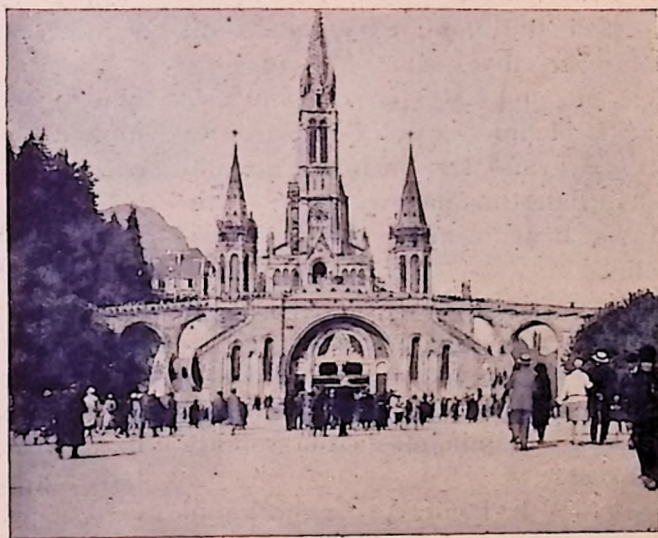
attaccano all'altro lato del monte e si sovrastano protendendo le loro larghe braccia attorno alla grande spianata che accoglie le masse dei pellegrini.

In quest'angolo si prega tanto bene; un rosario detto a sera davanti a quel raccolto spettacolo ha un non so che di spirituale tutto speciale; ma soprattutto la S. Messa in quella grotta è straordinariamente bella.

Quanto raccoglimento! Quanta pietà!

Non vi è possibilità di inginocchiarsi tanta è la folla dei fedeli; si sta in fila

e nel lento camminare si fa la preparazione. Dietro la cancellata che chiude la grotta dalle primissime ore del mattino sino alle undici un sacerdote perennemente comunica; sicchè ogni mattina migliaia e migliaia di pellegrini ricevono la S. Comunione, mentre i malati trasportati sulle barelle o con le



Lourdes - Le Basiliche.

carrozzette sul piazzale che si apre davanti alla grotta ricevono la santa Comunione, che viene loro portata da un altro sacerdote e spesso da un Vescovo.

Anche queste cerimonie hanno la caratteristica della più grande semplicità e tutto procede con ordine e con esemplare raccoglimento.

Durante le ore in cui viene distribuita la S. Comunione un sacerdote dal pergamo intona il rosario spiegando con un sermone di pochi minuti i singoli misteri.

Ma la mistica bellezza della grotta è completata dalla vicina presenza delle piscine e da quanto ivi si svolge.

Del trasporto dei malati fatto dai *brancardiers* e del bagno forse scriverà qualche altro dei miei compagni; io però non posso fare a meno di dire una parola della grande commozione che si prova assistendo alle invocazioni che la massa dei fedeli fa intorno alle piscine, mentre i poveri malati prendono il bagno. Due cose mi hanno soprattutto impressionato: la bellezza delle invocazioni tutte liturgiche, improntate ad una grande fede nella Santa Eucaristia e il contegno dei malati e dei fedeli che li attorniano: non esclamazioni incomposte, non grida, non esagerazioni; ma quasi un parlare a tu per tu con la Madonna e con Gesù; proprio come dovevano fare le turbe quando Gesù, in Palestina, passava fra loro predicando, benedicendo e operando miracoli.

Le grazie si chiedono sempre a Gesù per intercessione della Madonna e l'invocazione è sempre alternata da una serena sottomissione espressa dalle parole: « Non la mia, ma la tua volontà sia fatta ».

Io credo che i miracoli di guarigioni che si compiono a Lourdes, per quanto grandi e meravigliosi, divengono piccola cosa di fronte al cumulo immenso di grazie spirituali che la Vergine accorda a milioni di fedeli che ogni anno si prostrano davanti alla sua immagine miracolosa e bevono un sorso dell'acqua che la Madonna disse a Bernardetta di voler rendere fonte di innumerevoli grazie.

E che dire della preghiera della sera, recitata in questo luogo santo sotto un cielo stellato, al pallido lume delle candele, davanti alla statua di Maria splendente di una luce mistica! E' il coronamento più bello della giornata

passata a Lourdes in un succedersi di emozioni e di preghiere, è la benedizione della Mamma celeste con la quale ci si addormenta in un atmosfera di paradiso.

PARISI ALBERTO (*III Ginnasiale*)

### Malati e « brancardiers ».

Tra i *brancardiers*, che sono i volontari addetti al trasporto dei malati, lavoro che dura quasi tutto il giorno, c'era anche un buon gruppo dei pellegrini del « Massimo », ed è stato un gran bene, perchè nessuno ha vissuto veramente Lourdes come loro.

Forse a nessuno di noi era accaduto mai di vivere così a lungo e così pienamente nello spirito della più calda carità cristiana: credevamo di sapere già come la sofferenza santifichi e come il male fisico possa essere la fonte di un bene morale; ma l'abbiamo capito solo qui, dove l'alito del soprannaturale, divenuto in poco tempo così consueto da parer proprio di questa terra, fa che la carrozzetta o la barella idealizzino come in un'aureola questi malati fino al punto da farci credere che ognuno di loro sia un santo, e ispira un amore incredibilmente caldo eppure calmo e puro per tutti questi sofferenti sconosciuti e per le loro stesse malattie, che anche le più ripugnanti non ripugnano più.

E poco tempo dopo che s'è arrivati, presi nell'onda immensa della preghiera di migliaia di persone, tutti dimentichiamo a poco a poco i nostri desideri particolari e finiamo col pregare quasi sempre per questi malati. E' obbligo del *brancardier* di dire il rosario col malato che trasporta, durante il tragitto; ed è chiaro che, in parecchie ore di lavoro i rosari recitati divengano innumerevoli. Eppure,



tesi come siamo tutti alle richieste delle grazie prodigiose, tutti questi rosari, pronunciati coll'occhio al passante da evitare e l'orecchio alle fievoli risposte del malato, sono inesplicabilmente più vivi e sentiti di tutti gli altri rosari detti in vita nostra; perchè il soprannaturale ch'è diffuso sostiene lo spirito che si dovrebbe stancare dopo pochi minuti, e c'è tanto vicino, che quasi non contempliamo i misteri nella mente nostra, ma ci pare di viverli nella realtà.

Preghiamo solo per chi soffre, dimenticando noi stessi: sappiamo che il resto ci sarà dato per sovrappiù; ma forse, nel pregare per tutta la sofferenza ch'è convenuta qui non pensiamo che c'è anche quella di ciascuno di noi, sanabile come quell'altra. E quando Gesù, come duemila anni fa, passa davanti a malati e a brancardiers, che tra lacrime non frenabili si ripetono le stesse invocazioni d'allora, piene oggi d'una risonanza nuova e sconosciuta, la grazia, che per i malati è la rassegnazione, arriva anche per noi: in quest'alleggerimento, in questo sentirsi purificati, in questa indicibile perfetta letizia.

FEDELE D'AMICO (*III Lic.*)

### La adorazione notturna.

Tutto è buio sulla grande « *esplanade* » e la porta della basilica illuminata spicca con la sua ogiva nelle fitte tenebre. E' la nostra notte di adorazione! La notte degli italiani!

Ci siamo tutti, inginocchiati nei banchi: il gruppo del Massimo è al com-

pleto là sotto la luce che piove dai lampadari, avanti al Santissimo esposto sull'altare. Chi potrà ridire l'ineffabile dolcezza di quell'ora?

I brevi discorsi si alternano coi canti, i canti con la silenziosa preghiera. Come ci sentivamo in più stretto contatto con Dio, in più viva comunicazione di affetto tra noi.

Mezzanotte! Sugli altari cominciano le Messe.

Uno degli altari è per noi. E' questa



Lourdes - Ai piedi dell'Incoronata.

l'unica cerimonia, preziosa e carissima nella sua intimità, propria esclusivamente del gruppo del Massimo: una Messa a mezzanotte celebrata dal Padre Rettore in mezzo ai rappresentanti degli antichi e degli odierni alunni dell'Istituto. Sulla Mensa sacra brilla il cuore d'argento che il Massimo ha portato in voto alla sua Regina, pegno di gratitudine e di speranza incrollabile.

Tutti ricevemmo la S. Comunione e io nel prendere la santa Particola pensavo a tutti quelli che avrei voluto lì accanto a me a gustare le gioie di quella notte passata ai piedi di Gesù,

in compagnia della Madonna. Pregai per tutti i miei cari, per tutti i miei compagni, come me allievi del Massimo, e sentivo che con me pregavano tutti quelli che già in Cielo fanno corona al trono della Madre. I nostri morti!

La funzione è finita: è l'1.30. Fuori, nel buio, la grande Croce luminosa sul *Pié du Jez* parla dei trionfi di Cristo nei secoli, e il Gavo lambendo il piede alla grotta anche in quell'ora vegliata da numerosi fedeli, mormora piamente la sua perenne preghiera.

ANTONIO PARISI (*III liceale*).

### Sul Calvario di Lourdes.

Il Calvario è un piccolo colle erto e boscoso che si alza quasi a picco sulla Basilica dell'Immacolata. Con felice pensiero lungo la strada dirupata e sassosa che mena alla vetta sono collocate le stazioni della *Via Crucis*. Tante volte io avevo praticato il pio esercizio della *Via Crucis*, le cui origini, secondo una ben fondata tradizione, si possono attribuire alla Vergine stessa. Ella infatti rivelò a Santa Brigida che negli anni in cui sopravvisse alla morte

del suo Divino Figliuolo, quotidianamente si recò a visitare i luoghi che Gesù aveva consacrato col suo patire e col suo morire. Ed io ricordo con commozione la *Via Crucis* predicata in preparazione alla mia prima Comunione nelle Cappelletto di S. Luigi Gonzaga. Ricordo ancora di aver assistito più volte alla *Via Crucis* nel Colosseo, là dove le arene, bagnate dal sangue di tanti martiri, rendevano più solenne la sacra funzione. E se meno solenne, quanto però più devota la *Via Crucis* praticata ogni anno dal nostro Ristretto il Venerdì santo nell'austera semplicità di S. Bonaventura al Palatino! Nondimeno a Lourdes ho provato impressioni superiori alle precedenti: forse perchè la Vergine che ha qui il suo incontrastato dominio, ci è quasi accanto e prega con noi.

Furono tanto vive le impressioni che ho ricevute, che difficilmente potrò mai dimenticarle. Dal pretorio di Pilato al sommo del Calvario, ascoltando con attenzione le parole del pio sacerdote, e meditando sui vari istanti della Passione, sentivo il mio animo come allontanarsi dalle cose di questo mondo e rivivevo quei momenti dolorosi e solen-



Lourdes - Rappresentanti delle famiglie Cingolani e Parisi.

ni. La natura stessa del luogo aspro e scosceso circondato da folti boschi, lontano e isolato dal rumore della città, aumentava in me il raccoglimento e con tanto gusto spirituale che avrei voluto che quell'ora fugace durasse ancora molto più a lungo. Soprattutto solenne e commovente fu la Messa celebrata sull'altare eretto ai piedi della grande scena della Crocifissione proprio in cima al colle.

Io fui in quei giorni occupato nel cosiddetto ufficio di *brancardier* a trasportare i poveri malati nelle loro carrozzelle. Confesso che talvolta avevo sentito un po' di ripugnanza davanti a certi spettacoli di infinita pietà. Ma le riflessioni fatte durante le diverse stazioni della *Via Crucis* furono per me come una severa ammonizione e ripensai quanto ero stato debole, quanto facilmente avevo ceduto alla caducità del mio temperamento ancora troppo mondano. Se un Dio aveva patito, aveva sofferto ed era morto per me, avrei io potuto rifiutarmi di servire i suoi poverelli che chiedevano aiuto, e conforto? Ridiscendendo dopo la funzione verso la grotta mi sentii veramente più sollevato e rafforzato nello spirito. E nel servizio dei poveri infermi vinsi ogni ripugnanza e mi diedi senza risparmio a porger loro tutto il conforto che mi fu possibile.

MARIO PARISI (II liceale).

## La processione Eucaristica.

Al mio ritorno da Lourdes ho dovuto rispondere ad una quantità di domande fatte da parenti e amici e quasi tutte queste domande finivano quasi sempre nella solita interrogazione.

Qual'è lo spettacolo più bello che ti ha fatto maggiore impressione? Io ho risposto sempre:

La benedizione dei malati col Ss. Sacramento

E qui, naturalmente, dovrò far del



Lourdes - L'uscita della processione eucaristica.

mio meglio per spiegare e cercar di far capire a chi non è mai stato a Lourdes la suggestiva bellezza di questo spettacolo, il più imponente, io credo, che si possa vedere in quel luogo, e forse in tutto il mondo.

Ma per quanto si dica e si cerchi di comunicare agli altri le proprie impressioni e la commozione che si è provata, la descrizione riesce troppo inferiore allo spettacolo della realtà. Bisogna vedere, bisogna assistervi magari come « *brancardier* » presso un lettuccio o una portantina di un malato per sentire il cuore che ti batte più forte per la commozione per sentirsi bagnato il

volto di lacrime, mentre irresistibilmente in ginocchio adorando Gesù si prega nell'adorazione di un sacramento.

Io ho avuto la fortuna di assistere a questa processione come « *brancardier* », presso il letto di un malato e il quadro che ho visto l'ho sempre dinanzi agli occhi e mai lo dimenticherò.

Ecco: preceduto da un lungo corteo di fanciulle bianco vestite, di pellegrini

viene e si avvicina a questi poveri infermi, quello stesso Gesù che un giorno si mostrava ad altri infermi lungo le vie e i villaggi della Galilea e della Giudea. E come allora anche ora quante volte il buon Gesù opera prodigi veramente mirabili e accorda che il povero malato, uno di quelli dichiarati incurabili da tutti i medici senta un imperioso « *Talita cumi* », un possente « *Effeta* », un irresistibile: Alzati, prendi il tuo letto e cammina.

Frattanto nel muro della spianata un sacerdote con voce tonante leva invocazioni e in coro concorde migliaia di voci fanno eco a queste preghiere.

« Signore ti adoro » e intorno alla piazza l'eco si allarga come un'ondata « Signore ti adoro ».

« Signore in te spero » e noi tutti rispondiamo e ripetiamo « Signore in te spero ».

« Signore ti amiamo ».

« Osanna, osanna a Te

Figlio di David ! »

« Benedetto Colui che viene nel nome del Signore ».

« Tu sei Cristo figlio di Dio Vivente ».

« Tu sei il mio Signore e il mio Dio ».

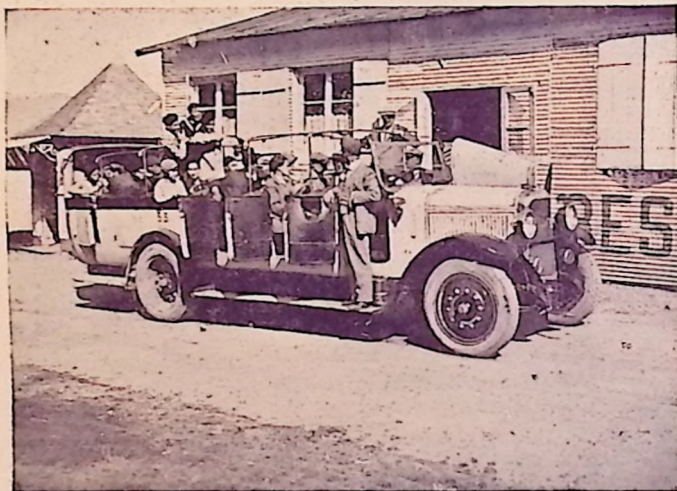
« Tu sei la risurrezione e la vita ».

« Gesù Figlio di David abbi pietà di noi ».

« Gesù figlio di Maria abbi pietà di noi ».

« Maria Madre di Gesù prega per noi ! »

Una dietro l'altra le invocazioni passano sui malati: essi rispondono in basso mormorio tranquillo scorrendo il rosario. E lentamente, solennemente la processione della sacra Ostia muove da una lettiga ad un'altra finchè tutto si conclude con la grande benedizione data nel centro del piazzale.



*Sul Torpedone verso gli alti Pirenei.*

e di sacerdoti di tutte le nazionalità presenti a Lourdes, un Vescovo, muovendo dalla Grotta porta il SS.mo Sacramento verso la Basilica, lungo i viali che circondano la grande spianata. Quivi frattanto i malati sono in preghiera aspettando il momento supremo: il momento del Miracolo.

Finalmente ecco che il baldacchino sul limitare della spianata si ferma e il Vescovo con l'ostensorio raggianti si muove verso i malati disposti su due file da una parte e dall'altra dell'immensa piazza.

Davanti a ciascun malato sosta il sacerdote e mentre tutti i circostanti sono inginocchiati, benedice con l'Ostensorio l'infermo. E Gesù stesso che benedice, che sotto le specie della Bianca Ostia

Tutto è finito: i malati sulle loro carrozzelle sono ricondotti all'ospizio. Tutti hanno avuto qualche grazia, se non la guarigione delle povere loro membra, la tranquillità dello spirito e la pace del cuore.

ALBERTO FERRI (III Lic.)

### Su gli alti Pirenei.

Lourdes, essendo posta in mezzo ai monti, offre ai suoi visitatori anche non poche bellezze naturali. E queste sono abilmente sfruttate dagli abitanti del luogo, che ne rendono facile la vi-



*Dinanzi al Pic du Midi.*

sita mediante una perfetta organizzazione di servizi turistici. Appena arrivati, fra le *réclames* che ogni pochi passi vi mettono in mano, troverete anche quelle delle *Grottes de Lourdes*,

*renommées dans toute l'Europe* delle *Grottes du Loup*, qui traversent une montagne, nonché quelle delle società che offrono i loro torpedoni per portarvi nei dintorni e farvi ammirare i



*Fra le alte creste dei Pirenei.*

panorami più svariati. E fu con una di queste automobili che, nel pomeriggio del 28 agosto, partimmo tutti insieme per addentrarci nei Pirenei. Sfumata la gita a Loyola e S. Sebastiano, era questa l'unica occasione che ci si presentava, di andare verso la Spagna: l'idea che le vette che avremmo visto, che le valli che avremmo attraversato non erano quelle degli Appennini o delle Alpi, ma erano quelle che si stendevano dal Mediterraneo fino al « Grande Atlantico sonante » da cui eravamo poco distanti ci riempiva di soddisfazione e di curiosità. Alle nost

spalle lasciavamo Lourdes, dove si andavano preparando le funzioni pomeridiane: le campane della Basilica, che ogni mezz'ora fanno risonare le note dell'inno della Vergine Immacolata, chiamavano allora i fedeli alla Grotta miracolosa, e le carrozzelle dei malati riprendevano la strada che dall'ospedale porta alla fonte che li risana. L'automobile intanto corre veloce verso

*tarde ruote digradanti il nero volo solenne.* Finalmente giungiamo al passo, lo spettacolo è davvero imponente; a sinistra la strada percorsa, a destra un'altra vallata, coperta in parte da piccole nubi argentate dai raggi del sole, dietro un gruppo di cime aguzze fra cui s'erge maestosa quella del *Pic du Midi*; davanti gli ultimi gruppi che ci separano dalla Spagna Siamo

a 2200 metri, a circa 20 km. dal confine. Vorremmo prendere una mulattiera che ci porterebbe verso la cima di un'altura, da cui si potrebbe vedere anche un'altra valle, ma è vietato dalle autorità militari. E poi il tempo stringe, e dobbiamo ripartire: un ultimo sguardo alla valle da cui siamo saliti e via, giù per un'altra strada, verso Lourdes. Una gola pittoresca con un torrente, una centrale idroelettrica con le condutture mascherate per ingannare gli aviatori in caso di guerra, attirano



*Un gruppo di rappresen'tanti del Massimo.*

Mezzogiorno: a poco a poco l'aria si fa più fresca, il paesaggio prende quelle sfumature proprie delle basse montagne. Ci si schierano davanti agli occhi i prati color smeraldo, i ruscelli limpidi, le pecore sparse qua e là fra i massi caduti dalle cime rocciose. Ed ecco che a destra s'erge l'imponente cupola del *Pic du Midi*, una delle vette più elevate di tutta la catena, e di fronte, in mezzo ai prati, un torrente precipita formando delle graziose cascate, poi una curva, e poi giù in basso la vista complessiva di tutta la vallata con la strada, il torrente, i monti, i prati, i boschi. Tra le cime delle grandi piramidi rocciose, cosparse qua e là di neve, compare qualche falco, che *distende in*

la nostra attenzione, lungo la strada che conduce a Luz. In questo piccolo paese facciamo una sosta per visitare la Chiesa dei Templari, chiusa in un piccolo castello di aspetto minaccioso e severo, che benchè sia rovinato in qualche parte, è tuttavia interessante anche per il modo in cui è costruito, essendo quasi una riproduzione in piccolo dei formidabili castelli del Medio Evo. Da alcune iscrizioni che si trovano nell'interno, esso risulta antichissimo: e del resto di quello di Lourdes, che sovrasta la città con il suo massiccio torrione quadrangolare, si dice che sia stato a mala pena espugnato da Carlomagno! Intanto che ci indugiamo davanti a questo rima-

suglio di tempi lontani abbandonato in mezzo alle valli solitarie, il sole si nasconde dietro ai monti per andare a tuffarsi nell'Oceano: rimontiamo quindi sull'automobile veloce che ci porta verso casa. E non molto dopo, nelle ultime luci del crepuscolo, vediamo elevarsi sullo sfondo cupo dei monti, il candido campanile della Basilica. Le vie della città sono gremite di pellegrini che tornano dalla Grotta: fra due ore, nell'oscurità della notte si potrà godere lo spettacolo imponente ed unico della fiumana di pellegrini che cantano l'inno dell'apparizione di Maria Immacolata portando in mano una fiaccola, simbolo della loro ardente fede..

LORENZO GREPPI (*III liceale*).

### L'addio a Lourdes.

Il rientrare nella solita vita di tutti i giorni dopo essere rimasti a Lourdes, in pieno raccoglimento, non sembra un ritorno a tutto quello che occupava e riempiva la nostra giovinezza, ma quasi l'ingresso in un paese finora ignorato.

Questa l'impressione che un po' tutti abbiamo provato, perchè tutti a Lourdes ci siamo ritrovati soli con noi stessi in una atmosfera di spiritualità, in un luogo di purezza; per quattro giorni abbiamo dimenticato il mondo, ci siamo liberati da tutto quel contorno che ci aveva soffocato fino a ieri, riposando il nostro spirito in una pace serena.

Risvegliandoci alla realtà, tornando a preoccuparci dei nostri affari, dei nostri studi, di tutto ciò che forma

quotidianamente la nostra esistenza, ci sentiamo dapprima come stranieri in mezzo agli uomini, poi ci accorgiamo di aver subito, direi quasi una completa trasformazione, di essere divenuti spiritualmente più forti.

Lourdes è ormai lontana. Lontana dagli occhi ma non lontana dal cuore.

Essa ha lasciato in noi delle tracce troppo profonde. Troppo bene abbiamo compreso come per tutti singolarmente, il pellegrinaggio acquistasse un grande significato; abbiamo constatato veramente che la Madre pietosa e buona aveva riserbato per noi quei giorni preziosi, perchè fossero come il seme fecondo gettato nelle anime nostre.

Non potrò mai dimenticare l'ora di adorazione notturna, la « Via Crucis », l'assistenza premurosa ai malati, la processione della sera e soprattutto quei pochi istanti trascorsi l'ultima mattina, prima dell'alba, ai piedi della Grotta, come per sigillare sotto lo sguardo della Vergine tutto il patrimo-



*Dal Colle di Tourmalet a Lourdes.*

nio spirituale di cui ci eravamo arricchiti.

Lourdes è stata per me maestra, consolatrice.

Ho accresciuto e ravvivato la mia

fedele, ho appreso la costanza fiduciosa nel rivolgerci a Chi è più forte di noi, e nello stesso tempo la rassegnazione completa al volere di Dio; testimonianza delle miserie, dei dolori che da ogni parte convengono a Lourdes, ho dovuto riconoscere che gli uomini sono troppo ignari, troppo immersi, nei piaceri, travolti dalle passioni, per poter innalzarsi a Dio con l'animo purificato.

E racchiuso in me stesso ho rivolto al Cielo l'invocazione che si ripete ogni giorno a Lourdes sulla spianata prima della Benedizione: Signore, colui che voi amate è malato! » Sì, malato spiritualmente, indebolito nelle cattive abitudini e nel peccato; deluso del mondo, stanco nauseato di tutto quello che il mondo può offrire. Voi solo potete illuminarlo.

Ed Egli mi ha fatto vedere il giusto, mi ha suggerito il rimedio. « Tu puoi guarire - mi ha detto, - tutti gli uomini potrebbero guarire. Basterebbe mettere

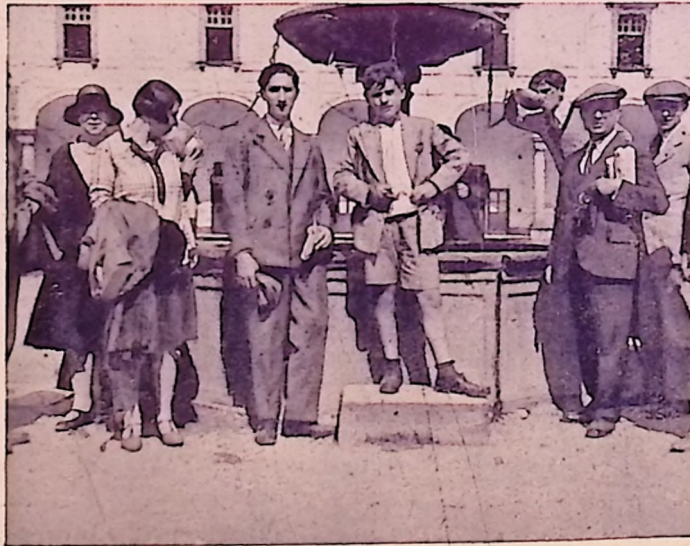
al di sopra di tutte le preoccupazioni e di tutti i desideri che costituiscono la nostra vita materiale, la realizzazione continua e costante di un programma che riguardasse la nostra vita interiore; primo e soprattutto Iddio!

Si può vivere nel mondo anche senza rimaner fatalmente contaminati dalla bassezza che lo riempie, si può tornare buoni, restituendo a Dio quel che è di Dio. Saggio è soltanto quell'uomo che sa trovare il giusto equilibrio tra le occupazioni del mondo ed i problemi dell'anima.

Queste grandi verità che noi spesso vogliamo soffocare, queste voci misteriose che noi spesso non vogliamo ascoltare, Iddio ha fatto brillare ed ha fatto risuonare a Lourdes per me e per tutti gli amici, per riportarci nuovamente sulla buona strada già tante volte abbandonata.

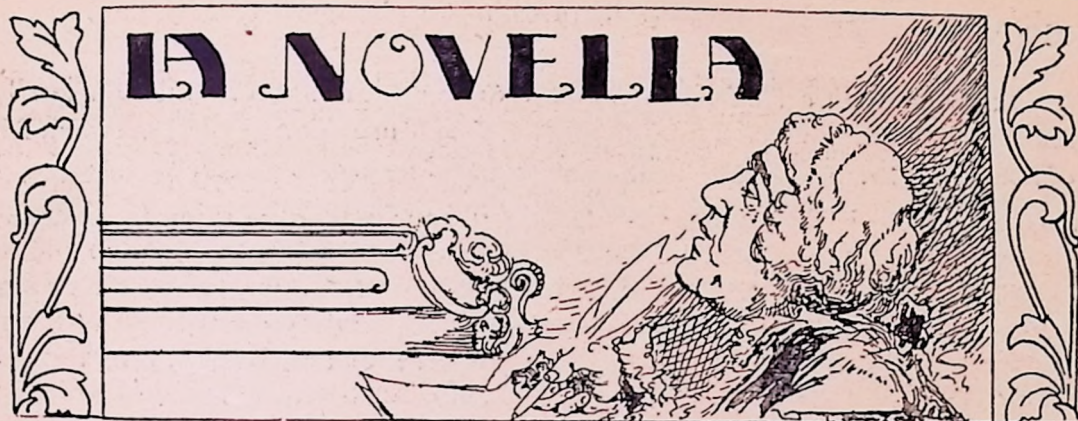
ENRICO UGHI

(ex alunno laureato in Legge).



Sulla Piazza del Santuario a Oropa.





## Giacomino, tre negri e un leone.

Come fu e come non fu non si saprebbe dire, il fatto sta che all'improvviso, di sbalzo, Giacomino Tridenti si trovò in una grande foresta dell'Africa.

Di dove c'era piovuto? Indovinalo grillo; tanto più che, da quando era nato, aveva sempre sentito dire che, per arrivare nel centro di quel continente, ci voleva, in primo luogo, la bagattella di un piroscapo, poi il treno, poi dei buoni cammelli, possibilmente corridori, e poi chi sa se pure ci si poteva arrivare.

Egli si guardò prima di tutto intorno stupefatto.

Ad uno spiazzo tappezzato di molte erbe facevano corona degli alberi giganteschi, i cui rami s'intrecciavano in alto fitti e aggrovigliati. Su, sopra, un lembo di cielo chiaro turbinante di sole. Intorno un silenzio profondo, rotto di quando in quando da qualche squittio o zirlo o frinito.

Francamente egli non si raccapezzava.

Ma, a proposito, non era di grazia proprio nelle foreste dell'Africa che c'erano tante bestie feroci? Non era laggiù che bisognava andare armati fino ai denti, non solo, ma bisognava anche essere esperti tiratori ed anche avere un coraggio straordinario per evitare nientemeno che la bazzecola di venire sbranati come tanti agnelli dai lupi?

Sì, sì; tutto questo egli ricordava bene relativamente all'Africa, dove, oltre le belve, sapeva che c'erano tanti famosi serpenti, enormi pachidermi, coccodrilli spaventosi e, quel ch'è peggio, terribili antropofagi.

A tali considerazioni nessuno si senti mai al mondo più perduto di Giacomino Tridenti.

Istintivamente egli pensò alla difesa.



Si frugò in tasca. Vi trovò il temperino che gli serviva ad aguzzar le matite a scuola. Lo tirò fuori, lo aprì, lo richiuse come per provarlo, e « Meno male! », pensò. Ma a che cosa gli sarebbe servito quel cosino tanto piccolo? Francamente... Ma ecco che, voltandosi, lo sorprese la vista di un oggetto: un fucilino, il suo caro « Flobert », quello col quale soleva divertirsi sempre.



« Evviva! » gridò. Lo afferrò, lo impugnò, volle provare se a buon conto funzionasse, per cui prese la mira verso un bersaglio qualsiasi e: « Pum, pum! »

Per la foresta echeggiò un tonfo. Ed oh, meraviglia! sbucarono di mezzo a dei cespugli di palme tre fantasmi.

Erano tre uomini grossi e muscolosi, neri-ebano, quasi nudi, con due spalle nerborute, con una faccia larga, con un grosso naso camuso in mezzo a quella e due occhiacci grifagni a riflessi rossastri.

Tenevano in mano un'acuta e lunghissima lancia.

Mamma mia! — gridò Giacomino Tridenti terrorizzato.

Quei tre si mossero come per avanzare.

Giacomino ebbe un sussulto.

Ma essi avanzavano con aspetto così benigno che egli finì per consolarsi.

— Giacomino! — disse uno.

— Giacomino Tridenti! — disse l'altro.

— Bravo, Giacomino! — aggiunse il terzo. — Bravo! Hai fatto bene a venire a trovarci.

A Giacomino gli si aggriccìo la pelle. Pensò subito agli antropofagi, a quelli che scotennano i loro consimili, li arrostitiscono e se li mangiano, specie i ragazzi. « Saranno costoro? » pensò. « Mi mangeranno? » si chiese. E stava per prendere il fucile per la canna, disposto a difendersi magari a colpi di cassa.

Ma essi proseguirono a rassicurarlo e così benevolmente, che egli non sapeva che pesci pigliare.

— Noi conoscere bene italiano — disse il primo, quello più nerboruto. — Noi essere stati « ascari »; avere combattuto in Libia, Giacomino; non avere paura di noi.

— In Libia? — chiese Giacomino tremante e sorpreso.

— In Libia, a Sciara Sciat con bersaglieri.



E la conversazione incominciò cordiale, interessante, animata.

— Su, venire con noi, Giacomino, noi fare vedere molte cose grandi; noi ammazzare con te leoni, elefanti, coccodrilli.

La faccia di Giacomino cambiò come per incanto; si fece raggianti. Oh, finalmente! Oh, il suo lunghissimo sogno, nutrito con tanta passione sin da piccino, di correr lontano, di perdersi tra le foreste o dell'Africa o dell'Asia e di ammazzare tante bestie, per ritornare fra i suoi compagni carico di trofei: pelli di leoni e serpenti, denti di pachiderma, corna di antilopi...

Ma ecco che all'improvviso un terribile ruggito risuonò per la foresta.

— Il leone! — gridarono i tre neri balzando in piedi e brandendo la lunghissima lancia.

Giacomino diventò verde come un pisello.

— Salta su quell'albero — gli disse uno dei neri — non aver paura che noi conciare quella bestia per le feste.

Mai Giacomino era stato così svelto a sgattaiolare sugli alberi come si accorse di esserlo allora, così da sé, senza che alcuno lo aiutasse, mentre il cuore gli batteva forte forte nel petto e le labbra gli tremavano per la paura.

Di tra i rami di un « baobab » egli guardava sbalordito... e vide...

Gli occhioni infernali della belva fiammeggiarono grandi fra i cespugli e le liane, poi essa scosse la testona e la criniera, poi ruggì un'altra volta terribilmente, e già stava per fare un balzo in avanti e piombare sui tre temerari, che, con lancia tesa, l'aspettavano a pie' pari, quando uno di questi, quello più nerboruto, scagliò la lancia che, ronzando per l'aria, andò ad infilarsi dritta nell'occhio destro dell'animale.

« Evviva! », urlarono gli altri due; e gli si precipitarono contro e lo infilarono colle loro lance e, fra ruggiti e rantoli che scuotevano il cielo, lo finirono.

Giacomino, che esterrefatto, non credendo ai suoi occhi, aveva assistito alla tremenda scena, stava lassù su quel « baobab » come impietrito.

— Ammazzato, sai Giacomino, vedi? Già morto; venire, venire! — dicevano costoro agitando trionfalmente le lance insanguinate.

— Davvero?

— Sì, Giacomino; non aver paura; morto ammazzato.

Giacomino titubò a lungo; non si fidava ancora; la paura l'inchiudava lassù fra i rami. Ma poi, agli inviti insistenti, si fece coraggio, spiccò un salto... e patapunfete...

... Cadendo, si accorse, cosa strana, di trovarsi, anziché ai piedi del « baobab », nel suo studio seduto alla scrivania, con un romanzo illustrato di Emilio Salgari davanti.

CESARE PAPERINI.

## La nostra L. M. S. in Germania e nel Belgio.

L'esito degli esami era stato soddisfacente, l'ostacolo forse più forte e difficile era superato; il secondo che si presentava meno grave era il dover partire solo per un così lungo viaggio, che poi in fondo era il primo che facevo all'estero. Mio padre sulle prime fu incerto, ma alla fine si convinse che potevo cavarmela da solo! Colse l'occasione il p. Haeck, ben conosciuto dai nostri lettori, di questo mio pellegrinaggio attraverso città, paesi, popoli e costumi diversi, per inviarmi al Congresso della «Pro apostolis» a Moorslede piccolo villaggio della Fiandra, patria del grande gesuita il P. Lievens, missionario famoso delle Indie. Parto da Roma il 12 luglio sera, la mattina del 13 varco a Chiasso la frontiera ed il 14 sono a Charleroi ove mi trattengo circa 20 giorni ospitato da gentilissimi amici; il 31 luglio sono a Bruxelles dove mi aspettava una lieta sorpresa: il P. Monneus, direttore della Casa Missionaria «Pro apostolis», sorella della nostra L. M. S., mi propone un viaggio in Germania, a Magonza. Senza esitare accetto, preparo sacco e valigia e la sera del 3 agosto lascio la simpatica e graziosa capitale belga, artistica nei suoi monumenti gotici, superba e romana nel palazzo di giustizia, interessante e ricca nei musei e leggiadra nei suoi parchi verdi e nelle ville lussuose.

Pongo il piede sulla sponda del Reno, ammiro quel fiume famoso nella storia, che vide l'avvicinarsi di imperatori, di re e di popoli, che vide la forza di Roma, le guerre sanguinose tra le due Nazioni rivali la Germania e la Francia e la gloria di quell'astro luminoso e passeggero, Napoleone.

A Magonza prendo parte al Congresso della Crociata Missionaria Germanica: devo fare un discorso, che riesce, malgrado non sia capito; la prima sera ho avuto modo di ascoltare i 13 discorsi, in tedesco, fiammingo, francese, polacco e dialetti relativi. Il bravo P. Janssens che mi accom-

pagna e che conosce il tedesco mi ha pazientemente spiegato ogni cosa.

Io ho avuto l'impressione di una adunata assai bella di forze giovanili cattoliche, non mi è sembrato però, da quel che io ho potuto capire, che la materia missionaria avesse quel posto che io aspettava.

Debbo anche dire che per le nostre nature vivaci e spigliate quel tono un po' austero e un po' militare (figuratevi che la sveglia era data a suon di tromba, e si marciava inquadrati per visitare la città) non è simpatico. Ma la disciplina e la serietà di quei bravi giovanotti mi sono sembrate mirabili e debbo dire che di quelle belle qualità noi facciamo un poco difetto, talvolta con scapito della nostra attività.

Fraternizza di più con un gruppetto *meno tedesco*, al quale non parve vero di gustare un po' di allegria e di chiasso italiano e romano; tanto che non mi si voleva lasciar partire.

Finalmente ritorno nel Belgio. È il 6 di agosto e fino al 10 gironzolo per le varie città correndo come un pazzo per vedere tutto ciò che possa interessarmi.

L'11 sono a Moorslede dove si apre la settimana in onore del P. Lievens: il cardinale primate del Belgio Van Roey celebra il pontificale, mentre un padre carmelitano inneggia al grande gesuita missionario, al novello Saverio. Nella serata uno splendido corteo storico sfila per le vie del paesello: alla testa erano le parti del mondo magnificanti il Signore; seguivano Cristo attorniato dagli apostoli, i santi della Fiandra, il P. De Smet, apostolo d'America circondato da indiani a cavallo: il resto del corteo rappresentava in vari quadri e 4 carri la vita del P. Lievens.

Questo grande missionario morì giovanissimo, a 37 anni per le eccessive fatiche della vita apostolica; egli in 5 anni battezzò tante migliaia di persone, condusse

alla pace ed alla prosperità gli indiani in-  
fiacchiti dai vizi e vessati dai bianchi, egli  
fondò la missione del Chota Nagpur dove  
lavorò indefessamente. Il 13 fu la giornata  
studentesca: nella mattinata la chiesa ri-  
gurgitò di giovani ardenti ed entusiasti,  
nella serata ci furono i discorsi. Parlarono  
i rappresentanti d'Italia, Francia, Ger-  
mania, Olanda, Inghilterra, un padre ge-  
suita chiuse parlando del grande apostolo.  
A ricordo di queste giornate di fede vis-

suta resta il monumento al padre mis-  
sionario che sul cavallo, stanco e ormai  
sfinito per le lunghe fatiche, tiene alta la  
croce in segno di benedizione.

Così la nostra Lega missionaria Studenti  
è stata rappresentata a Magonza e a Moor-  
slede affermando così la sua vitalità e strin-  
gendo sempre più stretti vincoli di fra-  
teltanza con le Leghe Missionarie sorelle.

M. M.

.....

### All'Istituto di cultura religiosa superiore all'Università Gregoriana

Gli universitari del Massimo si affer-  
mano con onore. Ormai tra gli alunni di  
quei corsi il gruppo dei provenienti dal-  
l'Istituto è ben forte: si va verso la tren-  
tina. Io cito, a titolo di onore i nomi di  
quelli che già si sono iscritti quest'anno  
al primo corso:

De Rossi Michele - Lazzerotti Guglielmo  
- Del Favero Lino Carlo - Munzi Enrico -  
Rappini Giorgio - Rondanini Giorgio - Vin-  
centi Mario - Maravalle Massimo - Cri-  
spolti Cesare - Gori Mario - Perazzi Fran-  
cesco... E so che altri li seguiranno.

Hanno capito questi cari amici nostri  
che non è decoroso proprio negli anni  
che si acquista la Scienza, trascurare la  
prima Scienza che è quella di Dio, e che  
è sommamente pericoloso trascurare lo  
studio superiore della Religione proprio  
quando tra gli studi universitari occorre  
più che mai vedere le meravigliose ar-  
monie tra la Scienza e la Fede.

BRAVI!!

G. M.

.....





## UNA TRAVERSATA D'ALTA MONTAGNA

*Pejo (1380 m.) — Rifugio Vioz (3535 m.) — Cima Vioz (3644 m.) — Paloz della Mare (3704 m.) — Vedretta Venezia-Rosole (3400 m.) — Rifugio Cevedale (2607 m.) — Pejo.*

Dopochè in una seduta grandiosa il Gran Consiglio dell'Alpinismo (composto da due miei compagni e da me) ebbe deciso, con un succoso ragionamento, che il poltrire più oltre sarebbe stato indegno del nostro valore ormai provato e non scosso affatto dall'inclemenza del cielo, le nostre attenzioni furono rivolte al compimento di qualche eroica prodezza.

Non ti dirò, pazientissimo lettore, quali furono le difficoltà, le proposte e le controproposte, i ma e i se per riuscire a metterci d'accordo, ti confiderò solo che alla fine richiedemmo il giudizio della nostra guida, Angelo Marini di Pejo, negli svariati progetti presentati. Dopo una seduta assai movi-

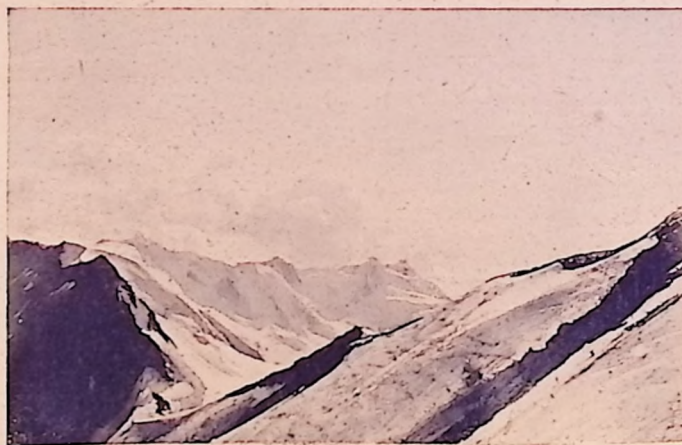
mentata, egli ci consigliò di lasciar da parte le sterili ascensioni e di preferire qualche bella traversata d'alta montagna e la scelta cadde appunto sulla cima di Pejo.

Manco a dirlo il progetto fu approvato a pieni voti, fors'anche perchè nessuno l'aveva pensato e ci demmo d'attorno per i preparativi

I giorni seguenti ci videro affaccendati ad insaccare provviste, ingrassar scarpe, lucidare piccozze e ad altre umili occupazioni. Naturalmente assa-

limmo ogni rispettivo genitore tutti e tre insieme e si capisce come alla fine capitolarono tutti e cedessero a concederci «nulla osta».

Finalmente il 10, verso le sei mezzo, lasciammo le nostre ca-



*Il Gruppo dell'Ortler visto dalla parete Sud del Cevedale.*

se, sotto il peso di tre sacchi piramidali, inseguiti da un diluvio di raccomandazioni, promesse ecc. dei nostri genitori.

Il tempo era incerto e specialmente i ghiacciai del Vioz erano avvolti da una fitta nebbia. Ma intanto « cosa fatta capo ha » certo nessuno di noi



*La prima cordata in prossimità del Rifugio Cevedale.*

pensava di tornare indietro e fu con questo altissimo morale che dopo 20 minuti di strada, entrammo fieramente nel paese di Pejo (1555), trascinandoci dietro le piccozze, come gli spadoni dei tre Moschettieri.

La guida ci aspettava da un pezzo e ci precedette sul sentiero che conduce al rifugio Vioz; noi ci accodammo a lui, sgambettando di buon passo.

La guida due giorni prima aveva partecipato al salvataggio di una comitiva di alpinisti bloccata dal mal tempo sul Rosole e ce ne descriveva i particolari coi più foschi colori.

Questo racconto non doveva certo rallegrarci, pensando che di là avremmo pur noi dovuto passare e malinconicamente guardavamo le nubi che si accavallavano minacciose, quando una fortissima detonazione ci trasse fuori bruscamente da quel dormiveglia.

Erevamo giunti, passo passo, vicino ai lavori per la costruzione di un vasto bacino artificiale allo sbocco dei

ghiacciai del Careser e si faceva saltare la viva roccia a colpi di mina.

Continuammo il veloce cammino per prati e boschi, mentre una fitta nebbia tendeva ad abbassarsi, togliendoci per il momento ogni possibilità di vista. La vegetazione sempre più rada diede luogo più in alto alla nuda roccia. Ore 9 breve fermata presso il cosiddetto Rastel, di fronte ai dirupati ghiacciai del Piz Taviela (3615); la nebbia ci avvolse in quel momento completamente e pareva che Eolo si fosse alleato con Giove Pluvio, mandandoci ogni tanto delle ventate gelide che per fortuna man mano dissipavano quell'odiosa caligine

Proseguimmo a forte andatura il nostro cammino che si svolgeva a zig-zag sul fianco del monte, finché alle 11 abbandonato il sentiero per un franamento, incontrammo la prima neve. Non molta per il momento, ma a noi bastò per distrarci e per riempire le esauste boracce. A mezzogiorno e mezzo preciso entravamo nel rifugio Mantova sul Vioz (3535 m.) superando il dislivello di 2155 m. in 6 ore esatte.



*In marcia verso il Cevedale.*

Cullato troppo dolcemente e forse un po' disilluso dai troppo comodi Rifugi Alberghi dell'Alto Adige, qui trovavo quasi l'ideale del vero Rifugio Alpino. Entrai fiero come Artabano, e mi tro-

vai avvolto in una nube di fumo di tabacco cui si mescolava il profumo poco attraente di grasso da scarpe e fumo di legna della cucinetta. — Scaraventai il sacco e la picozza sul mio giaciglio, con un gesto prettamente alpinistico, quindi uscii sulla porta per respirare un po' d'aria meno soffocante.

Non credere, pazientissimo lettore, che ti voglia rallegrare con qualche descrizione di meraviglie alpine ormai troppo sfruttate, ti dirò solo che il sentimento di ammirazione che provai allora fu così immenso che restai attonito davanti a quel raro spettacolo di bellezza e d'imponenza. A perdita d'occhio si stendevano nevi e ghiacci, interrotti solo qua e là da brune rocce, che variavano quel candore immacolato che scintillava superbamente. Il gruppo dell'Adamello e della Presanella attiravano soprattutto la mia ammirazione, mentre la Marmolada e le Dolomiti di Fassa si nascondevano dietro una fosca cortina di nebbia. Più vicino invece la punta San Matteo (3684 m.) — il Piz Taviela (3615) completamente libere, ergevano orgogliosamente le aguzze cime, come lame affilate. Rientrai nel Rifugio con la testa ancora fra le nuvole, « ma un « simpatico odorino di stufato e spezzatino, mi risveglia l'appetito nello « stomaco sopito ». Per quanto non si tratti di stufato e spezzatino, pure si accoglie sempre con piacere una buona minestra calda, dopo aver salito per tante ore.

Mandai mentalmente un grazie di cuore ai miei pratici compagni, meno accessibili ai sentimenti, che si sono occupati subito dei rifornimenti. Col naso sul piatto consumammo metodicamente il nostro pasto, mentre un giovanotto allora giunto dal Cevedale con guida e portatore, messo forse in eccessivo buonumore da un bicchie-

rino di grappa, ci seccò continuamente con le sue stupidaggini. Arrivò quindi una cordata di 5 alpini dalla capanna Pizzini, diretti al Rifugio Gianni Casati. Cari e simpatici soldati! — Pezzi di giganti dagli occhi buoni, ci dissero buon giorno a bassa voce e si sedettero silenziosi consumando senza fretta il loro rancio.

Ci buttammo sul pagliericcio un istante e ci restammo invece per quattro ore, e non fummo svegliati se non dagli strilli e urla di un'allegra compagnia di quasi alpinisti, i quali giunti Dio sa con quali fatiche, al Rifugio, volevano sfogare con un'allegria eccessiva il malumore ingoiato durante la salita. Ci tenemmo da parte, guardandoli con magnanimo compatimento.

Fui fortunato di trovare due vecchie racchette militari, ancora valide; un rampone semiguasto e varie cartucce inesplose che ora conservo come ricordo. Arrivarono quindi altre comitive ed il Rifugio ormai rigurgitava, sicchè quando tornammo nella nostra cameretta per dormire, la trovammo occupata da alcune persone, le quali vi si erano comodamente installate, non preoccupandosi affatto dei segni della nostra precedenza. Alle nostre proteste fecero gl'indiani e occorse la autorità della nostra guida per espellere quei seccatori. A buon conto ci ficcammo a letto, naturalmente vestiti. Ma il nostro tormento era ben lungi dall'essere finito. Verso mezzanotte, vale a dire da tre ore che dormivamo, mi sentii in quel buio pesto tirare per i piedi e bofonchiare di malumore. Tirai due paia di calci stupendi nel vuoto, mandando, Dio sa a chi, gli impropri più raffinati che avessi potuto trovare sul momento. L'intruso ospite evidentemente ne fu spaventato, perchè lo sentii uscire borbottando e tutto rientrò nel silenzio. Verso le 4 della



mattina qualcun altro mi svegliò. Stavo per fargli fare la fine del primo, quando mi accorsi che era la guida che ci chiamava a raccolta. Giù una tazza di pessimo caffè e fuori di corsa! Mamma mia che gelo!

Soffiava un vento freddissimo giù dai ghiacciai del Cevedale, che mozzava il respiro, ma per fortuna il cielo era scoperto e si annunciava un bel sole. Ci legammo in cordata ed io ottenni il posto di fiducia, vale a dire fui l'ultimo.

Salimmo per mezz'ora lo stretto ghiacciaio e sboccammo sulla cima Vioz (metri 3644). Qualche fotografia e giù attraverso ghiacciai scintillanti intagliando raramente qualche gradino.

I crepacci piuttosto stretti che ci sbaravano la strada furono superati agevolmente e ci arrestammo solo, a metà della Bocchetta Venezia per prender fiato. Una discreta cretina di roccia ci si presentò e faticammo un'ora per percorrerla sotto la continua minaccia di scariche di pietre che si produssero però più in basso, rovinando sul ghiacciaio sottostante. Una affilata cretina di ghiaccio invece ci cagionò alcuni grattacapi, perchè si trattava invece di una cornice insidiosa, rivelantesi per mezzo di alcune fessure assai sospette. Il compagno che mi precedeva, nonostante l'avvertimento della guida, vi pose un piede e solo con un po' di sforzo lo rattenemmo dal rotolare giù con la cornice. Del resto l'ascensione era facile. Alle 9 e mezza dopo una salita penosa su di un ripido ghiacciaio, giungemmo alla vetta suprema del Palon della mare (3704 m.).

Breve riposo per prender fiato e per guardarci attorno attorno. Il panorama era davvero stupendo. Davanti la doppia cima del Cevedale (3788 m.) l'aspra Koenigspitze o Gran Zebrù, l'Ortler, Bernina col Piz Palù e il Roseg, più lontano il Disgrazia.

Fummo a questo punto raggiunti da due cordate di alpinisti milanesi, diretti alla Capanna Cedeh. I nostri obiettivi scattarono a più riprese, fotografando il gruppo al completo. Calammo giù per la ripida discesa, salutando a gran voce la nostra conquista. Ciao Palon! Lentamente poi risalimmo a



*Alba del 16 agosto presso la Capanna Vioz (m. 3635).*

zig-zag il costone del Rosole, praticando qualche intacco piuttosto raro, che ci aiutava a superare qualche placca liscia di ghiaccio.

Dopo un ultimo spuntone la vetta del Rosole fu nostra, sotto un vento gelido e sibilante che sollevava gli aghetti di neve, mozzandoci il respiro. Di qui traversammo la Vedetta Cevedale e Zufall, costituite da due gobbe ghiacciate, dalle linee pure e maestose. Qualche pezzo di cioccolato e zucchero e iniziammo la ritirata, che segnò forse il tratto meno facile della traversata. Il ghiacciaio era alquanto tribolato da crepacci e seraccate profondissime dai riflessi azzurrini. Spesse volte ci toccò ritornare sui nostri passi, cercando invano un ponticello di neve per superare quelle aspre seraccate.

Il compagno che mi precedeva, data l'inavvertenza del secondo di cordata di lasciargli della corda, in un salto di un crepaccio fu tratto in avanti, sprofondando fino alle ascelle. La guida ed

io che ero l'ultimo, ci affrettammo a toglierlo da quella posizione pericolosa, mentre lui, seccato da quella emozione impreveduta, riprendeva sacco e piccozza, maledicendo la sua avventura.

Verso mezzogiorno arrivammo infine al Rifugio Cevedale (2607 m.), stanchi, bruciati in viso dal riverbero delle nevi, ma con una gioia immensa nei cuori. Lasciando il Rifugio per raggiungere Pejo, un proposito fermo si era delineato tacitamente in tutti noi, cioè di fuggire al più presto possibile dai vuoti ozi della valle e di tornare, entusiasti

e ardenti a godere ancora del fascino di queste bellissime fra le belle montagne d'Italia.

ARMANDO PROVIDENTI.  
(C. A. I, Sezione di Roma).

Alcuni giorni dopo con tre compagni scalavamo il Cevedale (3778), colti da una tormenta fitta presso la vetta, ed in condizioni difficili, compivamo intera la traversata, raggiungendo il Rifugio Casati, scendendo di lì in Val Venosta.

---

## IL NUOVO LIBRETTO DI PREGHIERE.

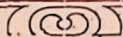
*È sul punto di vedere la luce il nostro libretto di preghiere proprio dell'Istituto Massimo. Compilato nelle vacanze scorse con ogni cura, esso dovrà essere il Manuale di Pietà indispensabile agli alunni dell'Istituto che vi troveranno tutto quello che può aiutarli nei loro pii esercizi e nelle loro preghiere.*

*L'edizione si presenta bene; non estremamente piccolo, e neppure ingombrante; legato solidamente in tela, col suo taglio rosso, di formato elegante, potrà facilmente trovar posto nelle tasche della giacchetta o del soprabito e essere così il compagno indivisibile quando verrete in Congregazione.*

*È la prima volta (ci voleva forse il Cinquantenario?), che si è riusciti a pubblicare un nostro proprio libretto, che questo nome non meritavano i fascicoli minuscoli dove era appena stampato l'Ufficio e poche altre preghiere, e che avevano la vita lunga quanto quella di una farfalla.*

*Io confido che a voi, giovani miei, piacerà il nuovo libretto, che v'affreterete ad acquistarlo, che soprattutto lo userete assiduamente e piamente e che resterà caro ricordo di questi vostri anni.*

G. M.



## IN PARADISUM!

### Mario Roth.

Tornavamo da Lourdes, dove avevamo passato quattro giorni di intense emozioni. Là si prega davvero; e nella preghiera avevo avuto sempre presenti i miei giovani, quelli che Dio ha affidato alle mie cure. Non pensavo davvero che in quel breve tempo ancora un altro angelo puro



e bello se ne fosse volato via di mezzo a noi per andare al cielo.

Mariuccio Roth di IV Ginnasiale era morto appunto in quei giorni della nostra assenza.

A Viareggio dove stava con la mamma a ristabilire le forze da parecchi mesi un po' indebolite, mentre sembrava ormai completamente tornato al suo primo vigore, quasi all'improvviso diede giù, e il languidi proprio come un fiore che rapidamente appassisca e muoia. Il babbo chiamato per telefono, accorse e lo trovò in fin di vita.

Caro figliuolo, che la vita pura e pia aveva preparato a un rapido passaggio che nelle ore supreme non fu privo del conforto dei Sacramenti della Chiesa!

Il ritratto lo mostra quale era: dolce, tranquillo e silenzioso. Era la delizia dei suoi genitori che lo piangono desolati. Non era ancora Congregato: lo sarebbe stato certo in questo anno.

Ma che importa? La Madonna lo ha già preso definitivamente con sé: non occorre che il suo nome fosse *scriptum in coelis*, quando così presto nei cieli lui stesso doveva essere accolto.

Aveva sempre sul petto il distintivo della Lega Missionaria, si vede anche nel ritratto, e lo portava con fierezza. Il babbo, in memoria, lo farà scolpire sul suo sepolcro. È il primo della Lega che se ne vola a Dio: ne sarà il protettore.

Mario nostro, si può dire che ti avevamo cominciato a conoscere quando tu sei partito lontano da noi.

Lontano. Ma non così che tu non ci vegga, e non ci senta quando pensiamo a te e preghiamo per te; non così che non arrivi fino a noi la tua protezione, come è rimasto in mezzo a noi il profumo delicato e sottile della tua nascosta virtù.

*Te scimus cum Christo!*

P. G. MASSARUTI, S. I.

◆ ◆ ◆

Dobbiamo ricordare anche alcuni ex allievi passati piamente al Signore: cioè: **Luigi Pacieri, Vincenzo Borghese, Lamherto Frascetti, Viscardo Brunori, Ugo Fragale.**

Per tutti chiediamo una preghiera di suffragio.

◆ ◆ ◆

A Londra, dopo una lunga e terribile malattia è morto il P. **Giacomo Morrysey** che gli alunni del Massimo e i lettori di questo periodico non possono non ricordare. Fu nell'Istituto prefetto del Convitto

e raccolse stima e affetto non comuni per le sue virtù religiose e per i suoi modi signorilmente distinti. Irlandese di nascita, era italiano di cuore perchè in Roma aveva a lungo vissuto prima come alunno del Collegio di Propaganda, poi come religioso della Compagnia di Gesù.

Apertasi due anni or sono la Missione della Cina per i Gesuiti della Provincia Romana, il buon padre ambi di essere il primo a partire. E fu contentato. Nella Chiesa del Gesù in pubblica solenne cerimonia prese il giovane generoso dalle mani dei Superiori il crocefisso da Missionario e pochi giorni dopo raccolse attorno a sé un folto gruppo di giovani che più gli erano affezionati e celebri in mezzo a loro la santa Messa. Era l'addio.

Partì per la sua destinazione, dove giunse con un lungo viaggio a traverso gli Stati Uniti, il Pacifico e il Giappone.

Arrivato in Cina fu mandato nell'Università di Tientsin per lo studio del cinese, e già cominciava i primi lavori apostolici quando una malattia terribile lo colse, il cancro alla lingua. Dio solo sa l'amarrezza del suo cuore nel vedersi all'improvviso troncati tutti i vasti disegni che il suo cuore generoso aveva concepito, ma sa anche l'eroica rassegnazione con cui si sottomise al Santo volere di Lui. Rimandato in Europa per tentare ogni via di salvezza tutto fu vano, e sul finire dell'ottobre rendeva al Signore la sua anima bella.

Al Massimo era sempre affezionatissimo e noi lo ricorderemo sempre con vivo affetto. Pubblichiamo l'ultima sua lettera Eccola:

Tientsin, settembre 1928.

*Carissimi giovani,*

Ho ricevuto i foglietti mensili e il libretto della L. M. S. con grande piacere. Qualunque iniziativa per le missioni mi porta consolazione e gioia, ma questa gioia cresce immensamente quando vedo che la L. M. S. è come il seme di senapa destinato a spargersi per tutta l'Italia e raccogliere sotto la sua bandiera evangelizzatrice uno stuolo immenso di giovani

italiani. E questa Lega è nata all'«Istituto Massimo» i cui giovani mi sono stati e saranno sempre carissimi. Io mi congratulo con voi, cari giovani, lodo la vostra attività e generosità all'appello del Padre di tutti i fedeli in favore di più un miliardo di fratelli che non conoscono il vero Dio, Colui che li ha creati e redenti; prego ancora che crescano in numero, anzi che si diffondano per tutta l'Italia, e più di tutto che lo spirito interno, spirito di preghiera, di sacrificio, di zelo sia il vero movente della vostra attività esteriore. Tutti sappiamo che qui soltanto le cose che hanno Dio per principio e Dio per fine sono destinate al successo.

La Cina è ancora irrequieta ed incerta, la fase più acuta della persecuzione sembra passata, però restano difficoltà enormi a superare specialmente in riguardo alle scuole. Tuttavia non bisogna essere troppo pessimisti, credo che la Cina nell'avvenire dal nostro punto di vista sarà migliore di prima. In qualche parte i banditi sono un vero flagello, è molto se lasciano i quattro muri della casa.

Lo scrivente studia la lingua cinese a Tientsin. Conosce già circa 1500 caratteri (in tutto sono circa 10,000 diversi) ne bastano 3 o 4 mila per poter parlare abbastanza bene. La impressione di un paese pagano è veramente triste; per la via, per la città s'incontrano migliaia di persone tutti pagani, centinaia di templi tutti consacrati al diavolo, e ciò che addolora di più è che la colpa è in gran parte nostra, la mancanza di missionari.

Nell'Oriente due ceti di persone fanno un gran male: primo, gli Europei ed Americani i quali dimentichi della religione cristiana (e son la vasta maggioranza) vivono una vita in molti rispetti peggiore dei pagani stessi, e non pochi pagani ci rispondono «siamo noi piuttosto che dobbiamo evangelizzare voi». Secondo gli studenti che ritornano dall'estero razionalisti ed atei e che saranno gli uomini influenti di domani.

Carissimi giovani, pregate e lavorate. Iddio è onnipotente, ma vuole la nostra cooperazione; cooperazione interna, la santità, cooperazione esterna, l'attività, la ge-

nerosità anche coll'offerta della propria vita in terre lontane se Iddio ci chiama.

Scenda sopra di voi giovani cari la benedizione di Dio, sopra l'anima e il corpo, affinché non solo questi preziosi tesori sieno conservati puri e santi per il Creatore ma anche le loro facoltà sieno usate e consumate nel diffondere il Regno di Dio sopra tutta la terra. Venga il tuo Regno, sia fatta la tua Volontà così in cielo come in terra.

A tutti e ai singoli i miei amici più affettuosi saluti.

Un ultima parola, pregate per  
il vostro affmo in Cristo

JAMES MORRISEY, S. J.  
*Missionario in Cina.*

◆ ◆ ◆

Il 6 settembre u. s. un vecchio venerando, il P. **Pietro Galletti** finiva ad 84 anni la sua vita in Galloro, nella casa del Noviziato della C. d. G.

Fu il primo Direttore, il fondatore anzi, della Congregazione del Massimo, e per questo grandemente benemerito dell'Istituto e degno della nostra gratitudine, e delle nostre preghiere. Fu poi a lungo padre spirituale nei Collegi di Strada, di Mondragone, nell'Università Gregoriana, nel Collegio americano e nel Noviziato.

Ebbe speciale abilità nel dirigere le anime dei giovani che a lui con piena sicurezza si confidavano. Quanti meriti e quanta gloria dopo una vita così lunga spesa sempre per il Signore e per le anime!

G. M.

◆ ◆ ◆

Lo vedevamo tutte le mattine il **Cavaliere Filippo Canestrelli** che accompagnava il suo piccolo Raffaele, alunno della seconda Ginnasiale, uno di quei pochi padri che assistevano alla Santa Messa con i propri figliuoli.

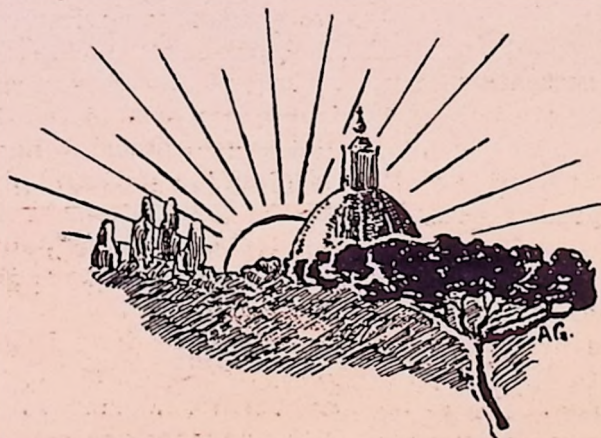
Durante le vacanze, sul mese di agosto, si ammalò in villeggiatura a Grottaferrata. Non valsero le cure più energiche della scienza e le più diligenti e affettuose della famiglia, perchè colpito da fiera septicemia, il giorno sacro dell'Assunzione della Beata Vergine (15 agosto) rese la sua bella anima a Dio, dopo aver benedetto la sua cara famiglia prostrata intorno al suo letto e dopo aver ricevuto con edificante pietà i Santi Sacramenti e una speciale Benedizione del Santo Padre.

Mandiamo all'inconsolabile vedova, signora Geltrude Molinari, al suo figliuolo Raffaele ai parenti tutti, straziati da tanto dolore, vivissime nostre condoglianze e preghiamo pace all'anima benedetta.

G. B. C.

◆ ◆ ◆

Raccomandiamo anche alle preghiere dei nostri lettori le anime benedette del Signor **Mario Tomassani**, babbo del nostro Gastone antico alunno dell'Istituto e delle nobili Signore **Anna Talamanca** e Donna **M. Concetta Rizzardo**, mamme di due nostri carissimi allievi Giuseppe e Giulio.



## Il Cinquantenario di vita religiosa del P. C. Bricarelli.

Nel mese di novembre il P. Carlo Bricarelli, scrittore della « Civiltà Cattolica », e confessore dei nostri giovani da più di trent'anni, ha compiuto il suo cinquantesimo di vita religiosa nella Compagnia di Gesù.

I suoi confratelli hanno festeggiato la ricorrenza con tutte quelle manifestazioni di riconoscenza e di affetto che merita la scienza e la virtù del carissimo Padre ed è doveroso che l'Istituto Massimo non rimanga indietro.

Sanno i nostri giovani di parecchie generazioni, con quanto senno e con quanta bontà il P. Bricarelli abbia diretto e tuttora diriga le loro coscienze con l'esercizio del Sacro Ministero, e ne apprezzano la non comune perizia e la singolare abnegazione che egli porta all'adempimento del suo formidabile ufficio.

Tutte le feste, da più di 30 anni, tutti i primi Venerdì del mese, per quanto sia avversa la stagione, il P. Bricarelli sprezzando ogni riguardo, se ne viene all'Istituto e si fa trovare immancabile al suo posto, ormai tradizionale, ad accogliere tutti quelli che ricorrono a lui, dai fanciulli, ai giovanetti, agli uomini, antichi alunni, che ancora vogliono godere della sua direzione.

Chi può calcolare su quante teste giovanili umilmente reclinate ai piedi del Crocifisso abbia il buon padre pronunziato le parole del Divino perdono? Lo sa soltanto il Signore che gliene va preparando la corona. L'Istituto Massimo tuttavia ha inteso e sente tuttora i frutti dell'opera silenziosa e grande che egli va compiendo, giacchè è convinto che il secreto sacerdotale ministero compiuto dal P. Bricarelli fra i suoi giovani sia uno dei più validi coefficienti del bene che, per grazia del Signore, si va facendo tra loro,

E perciò si augura e per l'affetto che porta al Padre e per il bene degli alunni che lunghi anni ancora, egli continui a conservare il suo posto e a dispensare fra i giovani suoi figli la luce e la grazia del Signore.

### I dignitari della Congregazione per l'anno 1929-930.

*Prefetto:* GABRIO LOMBARDI.

*Assistenti:* FEDELE D'AMICO - ANTONIO BENINI.

*Segretari:* MARIO PEDICONI - DOMENICO GENTILONI SILVERI.

*Sacrestani:* GIANDOMENICO MADDALENA - DANIELE SANTOSPAGO - GASTONE GIACOMINI.

*Maestro degli aspiranti:* CLAUDIO MASSENTI.

*Tesoriere:* GIORGIO AMBROSI DE MAGISTRIS.

*Consultori:* Alberto Lucchesi - Alberto Ferri - Lucio Ravasini - Carlo Cesare Nicoli - Giovanni Tosti Croce - Luigi Scavo - Claudio Righini - Costanzo Marinucci - Giovanni Valignani - Mario Parisi - Vittorio Manzi Fè - Ascanio Zapponi - Carlo Corsi - Torquato Patriarca.

#### I nostri laureati

Fausto Tani - Gianfranco Fugazza - Arigo Montani (Scienze economiche) - Giannandrea d'Ardia Caracciolo (Giurisprud.).  
Cordialissimi rallegramenti e auguri.

#### Nozze

Ci hanno partecipato il loro matrimonio:  
Mario Via - Paolo Blasucci - Agostino Giotto.  
Congratulazioni vivissime.

#### Gli Universitari in Congregazione

E' consolante vedere i nostri universitari in Congregazione. Non sono, in verità, mai mancati; sembra però che quest'anno vogliano essere più assidui e più compatti.

Formeranno una specie di Sezione Universitaria della Congregazione.

Ben vengano i cari amici nostri a dare ai loro compagni la grande lezione del buon esempio!  
*Il Segretario.*

## Si avvicina l'inverno

e i poveri assistiti dai nostri Universitari vanno incontro a più gravi sofferenze. Ecco quel che fa conoscere ai lettori del Massimo il Presidente della Conferenza: « La Conferenza dell'Istituto Massimo, della quale fanno parte gli ex alunni diventati universitari, esplica ora la sua attività nel quartiere Appio, alla periferia di Roma, ove si raccolgono le più grandi miserie.

Otto sono le famiglie presentemente assistite in quel quartiere, ma il numero cresce continuamente. Di queste poche famiglie fanno parte più di cinquanta persone con circa trentacinque bambini, che per lamaggior parte non toccano i 10 anni (1). Non hanno scarpe, e spesso per questo non possono andare a scuola, non hanno vestiti e l'inverno si avvicina, non hanno pane, crescono malaticci, lottando con la fame, circondati dal dolore. In casa entrano, e non sempre, dalle dieci alle quindici lire al giorno che non sono sufficiente neppure per il pane. Il pagamento della pigione è arretrato di mesi e di anni, e sono sempre in pericolo di essere cacciati di casa. Questo nelle linee generali il loro stato, voglio però descrivere qualche cosa più in particolare per dare esempi concreti.

Una famiglia è composta di dieci persone, padre, madre e otto bambini, il più grande non ha 17 anni. Il padre faceva il cameriere, ma è senza lavoro da molto tempo, la madre malata di petto non può lavorare che poco, i piccoli sono malati e hanno bisogno di molte cure che non hanno. Abitano tutti in una stanza di pochi metri quadrati, il mobilio è costituito da tre letti ridotti in condizioni pietosa. Il resto si capisce facilmente.

Un'altra famiglia ha cinque figli tutti piccoli, malati, la madre è anemica e perciò impedita a lavorare, il marito, per una ferita alla testa riportata in guerra, ha i piedi quasi paralizzati e non sempre può guadagnare. La camera ove abitano è senza sole ma soprattutto manca il nutrimento necessario per salvare i bambini dal male che già li ha colpiti.

Una piccola stanza raccoglie altre persone, vi è morta recentemente una bambina, pochi mesi fa, fra poco il numero sarà di nuovo completato. Qui regna più atroce la miseria congiunta al dolore. Il padre colpito da paralisi progressiva spesso non può muoversi dal letto e quando può lavorare guadagna raccogliendo tra la spazzatura le scarpe vecchie che utilizza per quelle dei suoi pochi clienti. Si può dire che raramente la malattia lascia questa famiglia che è sempre in lotta con la fame. L'ultima volta che siamo andati a rivisitarli ci hanno mostrato l'unica loro ricchezza: mezza pagnotta di pane, era la cena: a domani avrebbe provveduto il Signore!

Voglio parlare dell'ultima famiglia visitata, la più povera, di una miseria tale da commuovere anche chi ne ha viste tante, anche chi non vuole piangere: cinque persone in un gallinaio!

Un gallinaio però dove una buona massaia non farebbe dormire i suoi polli! La porta è bassa piccola, vi è una finestrella di pochi centimetri quadrati ma sempre chiusa, il tetto è composto di poche travi tarlate, tutte sconesse fra loro, e fra l'una e l'altra alcuni pezzi di straccio sostituiscono le tegole. Quando piove il tetto non serve a ripararla tanto che durante le ultime giornate di pioggia si sono dovuti rifugiare in una cantina e ancora i poveri materassi sono impregnati di umidità. Sopra un giaciglio sta da sette mesi un povero paralitico, attorno a lui tre piccolini e la madre che lavora per quanto può. Un senso di timore ci ha arrestato sulla soglia di quella stamberga soprattutto al sentire la voce del vecchio paralitico che sembrava venisse da una tomba. Povera gente! Non chiede a noi le nostre ricchezze, ma solo il di più, quello che si butta via. Scarpe rotte, vestiti usati, coperte, giornali, essi accettano tutto perchè hanno bisogno di tutto.

Però hanno una ricchezza che tanti non conoscono, hanno una grande Fede. Nel dolore sollevano paziente lo sguardo verso Iddio, non mormorano ma benedicono, non bestemmiano, ma pregano. Ci accolgono con tanto slancio, e invocano sopra chi li aiuta la grazia del Cielo ».

Noi vi tendiamo la mano per tante miserie, nel nome del Signore. Aiutateci.

ENRICO MEDI

Presidente della Conferenza di S. Vincenzo di Paola  
tra gli Universitari dell'Istituto Massimo.

(1) Un'idea! Compagni! Nel prossimo Natale portateci qualche poco dei vostri dolci per questi 35 piccoli bambini che non conoscono mai la gioia.  
Come li renderemmo felici!

## NOTE DI CULTURA

### Le radiazioni e gli esseri viventi.

Fino a non molti anni fa si conoscevano soltanto alcune speci di radiazioni: quelle luminose, le infrarosse, le ultraviolette, i raggi X. Oggi si parla anche di radioattività, di raggi di Nichols e Tear, di raggi di Holweck, ecc. E non basta: il Lakhowski aggiunge la *radiazione universate* degli esseri viventi. Su tale radiazione voglio oggi brevemente intrattenere i miei giovani lettori, perchè nonostante che le teorie del Lakhowski esposte nel suo libro « Origine della vita » sembrano almeno per ora un po' fantastiche, pure, a mio avviso, per i felici risultati delle prime esperienze ai quali è giunto il detto scienziato, esse avrebbero una grande importanza per la medicina e per spiegare alcuni fenomeni psicobiologici.

In seguito a numerose esperienze ed osservazioni fatte, il Lakhowski ha potuto formulare i quattro seguenti principî:

1) Ogni essere vivente emette delle radiazioni.

2) La maggior parte degli esseri viventi, salvo qualche eccezione, è capace di ricevere e di intercettare delle onde. (Gli studi dei fisici sulla propagazione delle onde mostrano che ogni sistema capace di emettere onde è suscettibile di riceverle)

3) Ogni essere vivente capace di sollevarsi da terra (es.: uccelli, insetti alati, ecc.) possiede una forte capacità di emissione e di recezione delle onde di gran lunga superiore a quella che possono avere gli animali attaccati per loro natura alla superficie del suolo. (Siccome l'assorbimento delle onde è più considerevole sul suolo che nell'atmosfera e le antenne più alte sono più capaci di emettere e di intercettare onde che quelle basse, si spiega facilmente che gli esseri volanti sono più adatti di quelli nettamente terrestri di emettere e di ricevere radiazioni).

4. L'influenza della luce solare sulla propagazione delle onde fa sì che certi animali volatori, la cui recettività è singolarmente elevata, viaggino e si nutrano di notte, mentre che gli altri la cui recettività è normale, si muovono e si nutrono di giorno. (Le osservazioni fatte sulle onde hertziane mostrano l'influenza innegabile della luce solare sulla propagazione delle radiazioni; per le onde molto lunghe la luce solare produce un indebolimento assai netto).

Il Lakhowski ha pensato che si possono ammettere le radiazioni speciali degli esseri viventi in un momento, come quello attuale, in cui si unificano tutti i fenomeni fisici facendo intervenire tutta la gamma delle onde.

Tali radiazioni degli esseri viventi ci sono ancora sconosciute perchè non possediamo ancora apparecchi suscettibili di rilevarle ai nostri sensi. Ammettendo ad es. che gli uccelli e gli insetti emettano e intercettino delle radiazioni sconosciute, le parole *istinto* e *sensu speciale* per spiegare alcuni loro costumi, divengono chiare e prendono un significato preciso.

Gli animali in questione cercherebbero di raccogliere le radiazioni emesse dagli organismi che a loro interessano e quindi si orienterebbero secondo le direzioni rilevate.

All'obbiezione che lo spazio sarebbe invaso in tutti i sensi da innumerevoli radiazioni, l'autore risponde che, come avviene per la radiotelegrafia, si effettua una discriminazione in grazia delle diversità di frequenza che caratterizzano queste variazioni.

L'organo che permetterebbe all'animale di raccogliere queste onde e di intercettarle rendendole percettibili ai loro sensi, sarebbero, secondo il Lakhowski, i canali semicircolari dell'orecchio per gli animali che ne sono provvisti e le vescicole uditive per gli animali che mancano di organo uditivo complesso e perciò di canali semicircolari.



La luminosità di certi animali, ad es. delle lucciole, è dovuta secondo il Lakhowski, a radiazioni luminose provenienti da cellule di cui certe molecole (probabilmente quelle di enzimi dette luciferasi) le fanno vibrare alla stessa frequenza della luce: tale luce noi possiamo rilevarla perchè impressiona il nostro senso visivo.

Si sa dallo studio fisico delle onde elettro-magnetiche che l'emissione di radiazioni implica necessariamente un fenomeno oscillatorio.

Ebbene un organismo vivente, il più semplice, cioè un organismo unicellulare, è sede di oscillazione ed emette perciò delle radiazioni. Il nucleo cellulare rappresenterebbe col suo filamento nucleare (1) un circuito elettrico dotato di auto-induttanza e di capacità e suscettibile di oscillare su diverse lunghezze d'onda la cui grandezza dipenderebbe essenzialmente dai valori dell'auto-induttanza e della capacità.

Le onde sarebbero di origine elettromagnetica in ragione della natura del circuito, e di altissima frequenza in ragione delle dimensioni ridottissime dell'organismo unicellulare. Le radiazioni sono invisibili; la loro lunghezza d'onda probabilmente di mm. 0,000002 le farebbe entrare nel dominio dell'infrarosso. In virtù dell'irradiazione cellulare la lucciola produce la sua luce; sono le radiazioni emesse dai microrganismi saprogeni (batteri della putrefazione) che attirano le mosche dei cadaveri, gl'insetti necrofori e gli animali che si cibano di carogne; sono le radiazioni emesse dalla preda che guidano i gufi e altri uccelli di rapina verso gli animali che debbono catturare; sono le radiazioni emesse dalle colombeie che guidano i piccioni viaggiatori nei loro lunghi viaggi.

... Tutto ciò non sembra artificioso?

Finalmente sarebbero ancora delle radiazioni che altererebbero o addirittura sopprimerebbero la vita ogni volta che si produrrebbe un disquilibrio oscillatorio; in particolar modo le radiazioni di certi microbi annullerebbero quelle delle cellule più deboli e meno resistenti. È necessario che l'ampiezza di oscillazione cellulare raggiunga un valore sufficientemente grande affinché l'organismo sia in buono stato di difesa contro le radiazioni offensive di certi microbi.

Questi che vibrano ad una frequenza inferiore o superiore a quella delle cellule dell'organismo ospite, producono nell'essere vivente attaccato un disquilibrio oscillatorio, per cui le cellule sane sono obbligate di modificare l'ampiezza o la frequenza della propria vibrazione e divengono perciò malate. Affinchè tornino in condizioni normali bisogna apportare alle cellule radiazioni di frequenza e di ampiezza convenienti che ridanno ad esse l'energia mancante e che annullano l'azione deleteria dei microbi.

Allorchè, dunque, dei microbi attaccano un essere vivente, oltre che cercare di uccidere i primi, si deve attivare l'azione cellulare normale dell'ospite, esercitando sulle cellule una diretta influenza per mezzo di appropriate radiazioni. Le esperienze del Lakhowski hanno dimostrato che con raggi radioelettrici di cortissima lunghezza d'onda si può rinforzare l'oscillazione cellulare e dissipare l'effetto delle oscillazioni microbiche.

Il genere di radiazioni è inoffensivo, contrariamente a quella dei raggi X e del radio usate ad es. nei tentativi di cura del cancro.

L'apparecchio generatore di onde è chiamato dal Lakhowski *radio-cellulo-oscillatore*; si tratta di un generatore di onde radioelettriche di lunghezza variabile secondo la natura delle cellule che debbono subire il trattamento (onde da 2 a 10 m.)

Le radiazioni emesse dal *radio-cellulo-oscillatore* agiscono per ristabilire l'equilibrio oscillatorio delle cellule solo quando queste e i microbi sono a contatto. Le cellule allora, ritrovando il loro vigore e la loro resistenza in grazia dei raggi dell'oscillatore ausiliario, giungono a distruggere i microbi: infatti, prescindendo dalla

(1) E gli organismi unicellulari con nucleo rappresentato da semplici granuli di cromatina?

teoria del Lakhowski le migliori difese contro i microbi non sono le medicine, ma quelle naturali delle cellule dell'organismo.

Il Lakhowski fece la seguente esperienza. Mediante inoculazioni del *Bacterium tumefaciens*, produsse su alcune piante del genere *Pelargonium* dei tumori paragonabili in certo qual modo ai cancri degli animali. Una delle dette piante ebbe per alcuni giorni l'influsso delle radiazioni del *radio-cellulo-oscillatore* (oscillazioni di circa 2 m. di lunghezza d'onda, ciò che corrisponde a 150.000.000 di vibrazioni per secondo).

Egli vide che nelle piante non trattate con il *radio-cellulo-oscillatore* i tumori si svilupparono considerevolmente, assorbirono l'energia vitale delle piante e ne produssero la morte. Nel soggetto trattato con le oscillazioni, i tumori regredirono, si necrosarono e le piante rapidamente guarirono.

Il Lakhowski sviluppando la sua teoria si domanda da dove proviene l'energia necessaria alla produzione e alla recezione delle oscillazioni cellulari. Egli crede che si tratti di una energia proveniente da radiazioni esterne cosmiche che gli astrofisici chiamano *raggi penetranti*. Per determinare l'origine di questa energia l'autore ideò la seguente esperienza. Mediante inoculazioni del *B. tumefaciens* fece sviluppare, come nella prima esperienza, dei tumori su varie piante di *Pelargonium*; una di queste, dopo lo sviluppo del tumore, fu circondata da una spira circolare di rame di 30 cm. di diametro di cui le due estremità non riunite furono fissate ad un supporto di ebanite.

Dopo 15 giorni il Lakhowski trovò che mentre le piante di *Pelargonium* senza la spira erano morte, quella circondata dall'armatura di rame stava in ottime condizioni. Egli conclude da questo risultato che la spira di rame ha captato delle radiazioni esterne atmosferiche provenienti da astri (sole o altri astri) e tali *radiazioni penetranti* hanno agito sulla pianta come il *radio-cellulo-oscillatore*.

Sono appunto queste radiazioni ad alta frequenza, invisibili, impercettibili ai nostri sensi che agiscono in un modo non ancora studiato sulla spira metallica circondante il *Pelargonium* malato di tumore.

Sono queste radiazioni che hanno guarito il soggetto malato e ristabilito l'equilibrio oscillatorio fra le cellule sane e quelle malate. Sono queste radiazioni che hanno eccitato per risonanza le vibrazioni proprie delle cellule sane e ristabilite le vibrazioni delle cellule malate distruggendo le radiazioni dei microbi le cui vibrazioni differiscono per la frequenza e per l'ampiezza.

La esperienza ultima del Lakhowski si riconnette ad un fatto curioso che ho letto giorni fa su un giornale agricolo.

In un orto era stata posta un'antenna per la *radio* in prossimità di un albero di pesco. L'antenna poi non servi più, ma fu lasciata in posto: per caso un filo metallico pendente da essa, circondò in certo qual modo l'albero da frutto. Ebbene si vide che il pesco diede, come mai aveva dato, un raccolto meraviglioso di frutta belle e saporite.

Se le cose stanno veramente così, le radiazioni penetranti avrebbero agito aumentando il vigore e la salute delle cellule del pesco.

Che cosa si può concludere?

Certo non mancano obiezioni contro la teoria del Lakhowski; forse i suoi studi e le sue esperienze, che ancora seguitano in varie cliniche per combattere malattie neoplastiche, condurranno a qualche cosa d'insperato e di straordinaria importanza.

I fisici d'altra parte studieranno le radiazioni penetranti; così tutte le radiazioni misteriose che s'incrociano in tutti i sensi sulla Terra saranno ben conosciute e utilizzate dall'uomo nella vita pratica.

Prof. G. FAURE.

---

Con approvazione Ecclesiastica

Direttore Responsabile: GIUSEPPE MASSARUTI

---

OFFICINA POLIGRAFICA LAZIALE — VIA MECENATE, 35 — ROMA



# BANCO DI SANTO SPIRITO

SOCIETÀ ANONIMA - SEDE IN ROMA

Approvata con Decreto del Ministro dell' Economia Nazionale 21 Febbraio 1924

CAPITALE SOCIALE L. 15.000.000 - VERSATO L. 10.050.000

RISERVA L. 124.615,70

## SEDE DI ROMA

Corso Umberto I, 384

Telefoni 62-300 - 62-301

## Succursale di città

Via del Banco di Santo Spirito, 31

Telefono 51-538

## Filiali

Alatri — Albano — Anzio — Frascati — Frosinone — Montecom-  
patri — Palestrina — Poggio Mirteto — Rocca di Papa —  
Tarquinia — Tivoli — Viterbo.

## OPERAZIONI

DEPOSITI IN C|C| LIBERI E VIN-  
COLATI

DEPOSITI A RISPARMIO LIBERI E  
VINCOLATI

C|C| DI CORRISPONDENZA

EMISSIONE ASSEGNI CIRCOLARI

TRASFERIMENTI TELEGRAFICI DI  
FONDI PER L'ITALIA EL'ESTERO

COMPRA E VENDITA DI TITOLI A  
CONTANTI E A TERMINE

COMPRA E VENDITA DIVISE E-  
STERE

RIPORTI

ANTICIPAZIONI SU TITOLI DI STATO  
E INDUSTRIALI

PAGAMENTO CEDOLE — SCONTO  
EFFETTI

INCASSO EFFETTI SU L'ITALIA  
E SULL'ESTERO

OGNI ALTRO SERVIZIO DI BANCA